INSERZIONI
Si ricevono a pagamento ai ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 12. - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Stranger non Reclam.

ASSOCIAZIONI
anno Semestre Non
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (a posta) 81 — 20 — 10
Unico Deposito Libreria.
Chiedere esemplari saggio la rimessa della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni e questa Amministrazione
Centesimi 5 in tutta Italia.

Un altro passo in avanti

La parola autorevole di P. S. Mancini ha suonato ieri alla Camera come una potente difesa del Codice penale contro i piccoli attacchi di pigmei e fastidiosi neutici. Già la difesa che ne fece lo stesso Zanardelli aveva fatto fare alla discussione un gran passo in avanti e aveva assicurato le sorti del progetto. Ieri la Camera si è serrata intorno all'insigne giureconsulto e lo ha ascoltato con la religione di chi si sente persuadere dalla eloquenza, convincere dalla ferrea bontà degli argomenti. Il Mancini ha superato se stesso, dicono i nostri telegrammi. Egli ha parlato in difesa del Codice zanardelliano colla stessa dottrina, colla stessa convinzione, collo stesso eloquio con cui avrebbe parlato in difesa di un suo stesso progetto. E fu appunto questo fatto che più fu notato nella sua splendida orazione: che mentre egli fu autore d'un altro progetto di Codice, ha trovato per questo non una parola o argomenti efficaci come se avesse parlato di opera sua propria.

Bello esempio di generosità e di abnegazione, che ha messo anche in più splendida luce la figura dell'oratore. Il Mancini ebbe frasi e momenti felicissimi sempre. Ma i due punti più notevoli della sua orazione, nei quali egli si è levato all'altezza del suo nome, fu quando parlò della abolizione della pena di morte e delle sanzioni contro gli abusi del clero. Il Mancini è conosciuto in Italia e fuori come uno dei campioni più sapienti e più convinti della grande riforma che con Cesare Beccaria segnò l'inizio di una nuova èra pel giure penale europeo. Già il libercolo del grande scrittore milanese aveva fatto cader corde e carrucole e, per potenza di improvvisa reazione, aveva disarmato in vari Stati la mano al carnefice.

Ma la subita impressione che la lettura del savio volumetto aveva prodotta sull'animo di qualche regnante, non potè in seguito tradursi e mantenersi in stabile ritorma. L'idea non aveva fatto ancora la sua strada; bisognava prepararle il terreno nelle masse e nella scienza. Oggi i tempi sembrano maturi, e tocca all'Italia — che già si onorava del Codice toscano — il vanto di compiere arditamente il gran passo. Così, come disse il Mancini, noi avremo introdotto nella legge positiva una riforma di cui avemmo già l'iniziativa scientifica.

L'altro punto atteso del discorso di Mancini era naturalmente quello che riguardava i famosi articoli per la repressione degli abusi che il ministro del culto può commettere in nome e sotto il manto della religione.

L'on. Mancini parlò severo, energico, ma senza intemperanze, in difesa dei diritti della potestà civile, contro i quali non ammettiamo proteste; e desiò l'amministrazione di tutta la Camera. Oggi parlerà un altro campione del diritto penale italiano, il Villa. Un Codice che trova fra i più gagliardi ingegni educati allo studio del giure i suoi migliori difensori, non può non contenere in sè tutto quel tanto di meglio che al dì d'oggi si poteva conciliare in fatto di giure penale. E noi ci auguriamo che la Camera abbia a riconoscerlo colla sua approvazione.

Lettera telegrafica da Roma

Il discorso dell'on. Mancini presidente della Commissione pel Codice penale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 8,45 pom.* — Oggi alla Camera è proseguita la discussione sul nuovo Codice penale. La tornata è stata importantissima pel discorso pronunciato dall'on. P. S. Mancini, presidente della Commissione. Tale discorso è stato un vero, grande avvenimento parlamentare e oratorio. L'illustre uomo, il quale trovavasi veramente addentro nell'argomento, nel quale ha una competenza incontestata, insuperabile, era ritornato ai suoi migliori tempi, suscitando una profonda ammirazione e spesso la commozione per la lucidità delle idee, per la serenità delle ispirazioni, per la profondità della erudizione, per lo splendore della forma non disgiunta da una esemplare semplicità. La difesa che l'on. Mancini ha fatto del Codice zanardelliano rimarrà non meno memoranda del Codice medesimo, tanto più se si consideri il fatto che l'on. Mancini fu autore egli stesso di altri progetti di Codice. Egli ha mostrato abnegazione proclamando, con la rinuncia di qualsiasi amor proprio personale, la bontà del Codice di Zanardelli.

L'oratore è stato ascoltato fra un profondo, religioso silenzio. L'intera Camera aveva lasciato i singoli posti ed erasi aggruppata intorno al banco dell'oratore, il quale, malgrado l'età e la debolezza fisica, procedeva franco e sereno, anzi vieppiù ammandolati a mano mano che l'argomento gliene dava occasione. I punti culminanti furono quando il Mancini difese le disposizioni contro gli abusi del clero. Sebbene in forma temperata, stigmatizzò energicamente coloro i quali, sotto il pretesto della libertà di discussione, pretendono che il clero possa propugnare il ripristino del potere temporale. « Voi — disse — che invocate l'esempio della tolleranza francese, crederete che il Governo francese resterebbe inoperoso se quel clero parlasse di restituire Avignone al Papa? (*Voci di:* Bravo! — *Ilarità*) Pure incredibile che vi sia ancora chi si lusinga di distruggere quello che i plebisciti italiani ribadirono per sempre. » (*Applausi*) Indi l'oratore proseguiva: « Confesso che mi meravigliai quando intesi che i vescovi avevano presentato proteste al Parlamento. Al Parlamento non si presentano proteste. Il Parlamento accoglie soltanto petizioni. (*Voci:* Bravo!) Ma il Parlamento non rinunzierà mai alla difesa dei diritti della potestà civile. Contro tale difesa non ammettiamo proteste. » (*Nuovi applausi fragorosi*)

Mancini conclude dicendo che gli uomini come Crispi e Zanardelli non si faranno mai persecutori del clero, ma il loro primo canone è la libertà per tutti. (*Voci:* Bene!) Terminò dichiarando ch'egli accetta tutto il Codice; ma credo che la proclamazione dell'abolizione della pena di morte, trattandosi di una vera e grande conquista della scienza moderna, debbasi approvare solennemente mediante uno speciale ordine del giorno che egli presenta anche a nome della maggioranza della Commissione. Il discorso dell'on. Mancini è stato salutato da fragorosi, lunghi applausi. Tutti si accalcano verso l'oratore, volendogli stringere la mano. Indi il presidente leva la seduta. Domani parlerà l'on. Villa, vicepresidente e relatore.

Crispi — Per l'industria enologica.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 9,50 pom.* — L'on. Crispi è stato attaccato da un lieve disturbo gastrico. Stamane non ha potuto recarsi alla consueta relazione in Quirinale. Nè pure ha potuto intervenire alla seduta della Camera.

— Si è adunata la Commissione degli amatori dell'industria enologica sotto la presidenza dell'on. Ellena. Essa ha deliberato di invitare il Governo a emettere lo certello di credito agrario.

Il discorso di Chimirri — Un Comizio che non avrà luogo — Notizie di Corte — Un progetto d'iniziativa parlamentare — A Palazzo Madama — A Massaua — Il prefetto di Napoli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 9,25 pom.* — La *Tribuna* critica molto vivacemente il discorso di Chimirri contro le disposizioni riflettenti gli abusi del clero nell'esercizio del suo ministero. Dice che l'avversione dell'on. Chimirri contro il Codice si spiegherebbe col fatto che egli sarebbe candidato clericale dell'Unione Romana nelle prossime elezioni comunali. Rammenta che negli scorsi giorni il Chimirri, quale avvocato, difendeva davanti la Corte d'appello un noto gruppo di teologi romani, i quali chiedevano l'iscrizione nelle liste elettorali.

— Gli organi officiosi autentisecono la voce che si debba tenere a Genova un Comizio clericale contro le disposizioni del Codice penale. Mi consta tuttavia che tale Comizio era stato effettivamente progettato e che vi doveva intervenire il marchese Crispolti, ma se ne abbandonò l'idea dopo gl'incidenti di Torino.

— Finora non è deciso il giorno preciso dell'andata dei Sovrani a Bologna. Forse dopo il Principe ereditario si recherà a Barcellona e a Londra.

— I deputati Pavesi, Marcora, Paternostro e altri presenteranno il progetto per stabilire una indennità per coloro che soffersero ingiustamente la carcere preventivo.

— Oggi in Senato, al principio della seduta, il presidente, annunciando la morte del senatore Cipriani, soggiungeva che egli aveva avuto tanta forza d'animo da scrivere, pochi momenti avanti di spirare, una lettera, nella quale preannunciava al Senato la sua morte. Il Senato inoltre deliberava di mandare le sue condoglianze al senatore Alfieri per la morte della moglie Giuseppina Cavour.

— Il capitano di fregata La Greca è stato nominato commissario civile a Massaua in sostituzione del capitano Desimone, il quale rimpatria. Il capitano Altamura assume il comando della *Caridde* a Massaua. La salma del capitano Margiocchi, morto ad Assab, verrà trasportata in Italia.

— Il Re ha ricevuto in udienza privata il prefetto di Napoli, Sanseverino.

Pei porti — Codice penale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, *ore 8 ant.* — La Commissione parlamentare pei provvedimenti relativi ai porti dopo un minuto esame del progetto ha reputato necessario di chiamare il ministro Saracco a darle alcune spiegazioni.

— Sebbene si ignori tuttora il giorno della votazione del Codice penale, è già stata presentata alla presidenza la domanda di appello nominale sopra le disposizioni per la repressione degli abusi dei ministri del culto.

Un banchetto all'Esposizione italiana di Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Nel banchetto presieduto da Bonghi, questi brindò alla Regina Vittoria, fedele alleata del Re d'Italia. Disse di esser lieto di trovarsi in compagnia degli artisti inglesi, critici dell'arte. Constata il progresso dell'arte inglese negli ultimi cinquant'anni, da lui inteso risalendo nello scorso anno Manchester. In nessuna delle gallerie italiane abbiamo una collezione storica così piena e ordinata come possiede l'Inghilterra. Il sorgere della nazione aveva lo spirito artistico e di lena alla lotta. Se l'arte italiana non ha ancora una vita interamente armonica, pure per lo sforzo del vivere è già gagliarda e visibile. Invita gli artisti della critica inglesi ad assistere l'arte italiana nel difficilissimo fine che si propone. Beve alle amichevoli relazioni fra l'arte delle due nazioni e alla critica artistica di esse, a Laighton, presidente dell'Accademia, grande artista ed insieme gran giudice dell'arte.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Bonghi e Grant, rappresentanti del Comitato per l'Esposizione italiana, intervennero ad un banchetto di 300 coperti, dato dal Lord Mayor. Questi propinò alla salute di Bonghi, che rispose in lingua inglese, rendendo alto omaggio all'integrata magistratura inglese. Le sue parole sulla cordiale amicizia regnante fra l'Inghilterra e l'Italia furono applauditissime.

Un giudizio della *Neue Freie Presse* sul Codice penale italiano.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 7, *ore 10,15 ant.* — La *Neue Freie Presse* pubblica un articolo sopra la Chiesa e lo Stato in Italia. L'articolo dice che è tanto più notevole l'intonazione serena del discorso del ministro Zanardelli, quanto è noto che gli italiani solitamente trattano con molta moderazione il Vaticano. Loda il ministro Zanardelli per aver evitata qualsiasi espressione che potesse offendere le coscienze cattoliche, aggiunge che occorreva appena dire che lo Stato voleva difendersi, non offendere, poichè tutto il mondo sa chi è l'offensore. Concludo dicendo che il discorso dello Zanardelli dà garanzia circa le sanzioni di quella parte del Codice che non concerne i sacerdoti che operano secondo lo spirito evangelico; ma obbliga a tener la lingua in freno ai seguaci del ristabilimento del Potere temporale.

L'inventore della melinite — Visitazioni di frontiera.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 7, *ore 4,5 pom.* — Si conferma che il francese Turpin, inventore dell'esplodente da lui chiamato *melinite*, avrebbe venduto il suo brevetto d'invenzione al Governo inglese.

— La boulangerista *Cocarde* afferma che i soldati prussiani avrebbero più volte violata la frontiera francese nel Comune di Saint-Ail, nel dipartimento della Mosella.

Dopo le feste barcellonesi.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Telegrammi da Barcellona lodano l'atto della rappresentanza genovese per l'elargizione di tremila franchi ai poveri della città.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 10,20 pom.* — Nella seduta odierna la Giunta municipale, udito il rapporto del sindaco circa le accoglienze fatte alla Deputazione genovese a Barcellona, telegrafò all'alcade di questa città ringraziandolo vivamente per la cortesia di cui aveva dato prova e che riaffermò i vincoli di fratellanza che stringono le due città sorelle nel nome di Cristoforo Colombo. La Giunta votò poscia per acclamazione un solenne ringraziamento al marchese Durazzo, direttore della Società di navigazione La Veloce, per aver messo a disposizione degl'inviati il piroscafo *Duchessa di Genova* ed aver usato verso di loro uno splendido trattamento.

VALENZA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Gli studenti dell'Università fecero un'ovazione alla regina reggente. La reggente ripartì stasera per Madrid.

Una festa italiana a Copenaghen.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Ieri sera il conte Maffei, ministro d'Italia, solennizzò la festa nazionale e l'inaugurazione della Sezione italiana con un grande pranzo in cui propinò alla salute del Re d'Italia e del Re di Danimarca.

Il prossimo ritiro di Puttkammer.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 8,25 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale dell'Impero* pubblica oggi la legge che stabilisce in un quinquennio la durata normale delle legislature parlamentari. Cade pertanto l'ipotesi che fossero insorte nel Gabinetto opposizioni a questa legge. La crisi ministeriale proveniva soltanto dal rescritto imperiale sulla libertà del voto nelle elezioni politiche e riguarda il solo ministro Puttkammer, di cui è inevitabile la caduta, che sarà prossima, se non immediata.

Le elezioni amministrative discusse alla Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — *Camera.* — *Floquet*, rispondendo all'interpellanza d'un deputato di Destra sulle elezioni municipali, dice che si rimprovera al Governo di imporre la sua volontà; orbene, dichiara egli resterà al potere, imporrà la sua volontà. (*Applausi al Centro*) Ricorda come in alcuni collegi elettorali l'ordine fu turbato dai monarchici; dà lettura dei rapporti giunti al Ministero, constatanti tutte le irregolarità deferite al Consiglio di prefettura. Floquet dà particolari sulle manovre monarchiche d'alcuni Comuni; espone fatti di pressione esercitati da essi coi rappresentanti dell'Amministrazione. Conchiude dichiarando che i funzionari possono essere sicuri che l'appoggio del Governo non mancherà loro giammai nell'esercizio del loro dovere. (*Triplice salve d'applausi a Sinistra*)

Floquet, rispondendo a varie osservazioni di De Mackau, constata che la Repubblica guadagnò oltre a 500 seggi nelle ultime elezioni municipali. (*Vivi applausi a Sinistra. Rumori a Destra*). Si presentano parecchi ordini del giorno, fra cui uno di fiducia al Governo.

Floquet dice che si contenterà dell'ordine del giorno puro e semplice per non dare alla discussione un'importanza che non ha. L'ordine del giorno puro e semplice è approvato all'unanimità per alzata e seduta.

Il maresciallo Leboeuf.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, *ore 4,5 pom.* — È morto il maresciallo Leboeuf, antico ministro della guerra.

Al nome del maresciallo Edmondo Leboeuf si collegano due avvenimenti fatalissimi per l'Italia, cioè la campagna del 1859, durante la quale Leboeuf si trovò al comando supremo dell'artiglieria francese, e la cessione del Veneto al nostro regno nel 1866 — fatto che avvenne allorquando lo stesso generale era stato inviato da Napoleone III come commissario imperiale a Venezia per promuovervi quel plebiscito in seguito al quale la nostra bandiera tornò a sventolare sulla laguna.

Ma il ricordo del Leboeuf non rimarrà grato certamente alla Francia, giacchè a lui debbonsi in gran parte attribuirsi le sciagure che affissero quel paese nel 1870. Come ministro della guerra, egli faceva parte del Gabinetto presieduto da Emile Ollivier, ed al momento della dichiarazione di guerra alla Prussia diede prova della più leggera sicurezza, pronunciando in seno d'una Commissione, la famose parole: « Siamo infinitamente apparecchiati, che se la guerra dovesse durare per ben due anni, non ci troveremmo costretti a comperare un bottone per meno. »

Le successive sconfitte di Wissembourg, Woerth e Forbach trassero seco la caduta del Ministero Ollivier, e costrinsero il Leboeuf a dimettersi dalla carica di maggior-generale dell'esercito del Reno, cui egli era stato assunto, pure conservando il grado titolare di ministro della guerra. Un deputato proponeva fra tanto alla Camera l'istituzione d'un Comitato d'inchiesta che esaminasse il Leboeuf e i principali funzionari militari della passata amministrazione. Difatti, sino dal principio di agosto, telegrammi provenienti dai vari Corpi di esercito e chiedenti con insistenza viveri, munizioni, ordigni da accampamento, istruzioni, ragguagli elementari, dimostravano che il disordine era al colmo nell'esercito francese. Il Leboeuf rimase provvisoriamente senza impiego. Peraltro, alcuni giorni più tardi fu messo alla testa del 3° Corpo d'armata, combattè coraggiosamente a Saint-Privat ed a Gravelotte, ove, a quanto si dice, tenne invano di farsi uccidere, fu investito a Metz, col resto dell'esercito del Reno, e costretto ad arrendersi il 29 ottobre 1870.

Nel dicembre 1871, dopo la conclusione della pace, fu chiamato a deporre dinanzi alla Commissione d'inchiesta sugli atti del Governo della difesa nazionale, ove si sforzò di provare che al principio delle ostilità aveva sotto le armi 567,000 uomini, e accusò con grande energia il suo antico collega Bazaine.

Il trattato di commercio franco-italiano.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, *ore 8,55 ant.* — Il generale Menabrea, nostro ambasciatore, ha chiesto a Goblet su quali punti verterebbero le modificazioni chieste da Legrand. Goblet ha promesso di trasmettergliele. Questo fatto determinerà forse l'abbandono delle discussioni teoriche e un esame dei dati pratici. Si spera che ciò costituisca un gran passo verso la soluzione delle laboriose trattative.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 7 giugno.

La seduta è aperta alle ore 3,15. Presiede il vicepresidente Tabarrini.

ARTOM annuncia che morì ieri a Santena la marchesa Giuseppina Alfieri, e propone che la Presidenza mandi un telegramma di condoglianza alla nobile famiglia Alfieri per la grave sciagura.

MAGLIANI associasi in nome del Governo. — Il Senato approva.

Il PRESIDENTE partecipa la morte del senatore Leonetto Cipriani, il quale, morendo, lasciò che per la sua commemorazione in Senato si legga solamente la lettera indirizzatagli nel 1860 da Vittorio Emanuele.

Il PRESIDENTE ne dà lettura.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto sulle modificazioni al procedimento relativo ai reclami sulle imposte dirette, sul rendiconto consuntivo dell'Amministrazione dello Stato e Fondo del culto nell'esercizio finanziario 1886-87.

Approvasi senza discussione l'autorizzazione di storni di somme e prelevamenti dal fondo delle spese impreviste per l'esercizio finanziario 1887-88 in servizi del catasto.

Procedesi alla discussione del bilancio delle finanze ed approvansi i capitoli fino al 31.

CAVALLINI al capitolo 40 deplora la severchia facilità con cui si accorda il permesso alle lotterie private, che si dovrebbe concedere solamente a scopo di beneficenza, al quale si attribuisce troppo esteso significato. Raccomanda il pareggiamento degli stipendi di alcune categorie d'impiegati dipendenti dal Ministero delle finanze.

ZINI si associa alle raccomandazioni di Cavallini circa le lotterie.

SERAFINI vorrebbe che ogni anno si pubblicasse lo specchio contenente la dimostrazione delle somme giuocate, delle vincite e dei loro rapporti.

MAGLIANI giustifica la condotta dell'Amministrazione circa la concessione delle lotterie. Assicura che l'Amministrazione attenderà a interrassi ai concetti più ristretti. Prega si adducano i casi particolari in cui questa regola non venne osservata. Risponde a Serafini che il Ministero pubblica già gli specchi da lui desiderati e che egli segue con vigile cura gli interessi della finanza.

CAVALLINI replica brevemente.

MAGLIANI cita i casi in cui furono concesse lotterie con indicazione di scopo di beneficenza conforme alle disposizioni alla discussione.

BERTOLE-VIALE presenta il progetto per modificazioni all'ordinamento dell'esercito, già approvato dalla Camera; chiede che si mandi alla Commissione permanente della finanza, costituendone come un'appendice.

Approvansi senza discussione i successivi capitoli.

MAGLIANI presenta lo stato di prima previsione per il Ministero della guerra.

Approvansi gli articoli alcuni progetti secondari autorizzanti alcuni Comuni ad eccedere la sovrimposta sui tributi diretti. La votazione riesce nulla per mancanza del numero legale.

Levasi la seduta alle 5,45.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 giugno.

Apresi la seduta alle ore 2,15. — Presidenza Biancheri.

LUCCA chiede l'urgenza della petizione di Francesco Olivaro di Verolli, nella quale domanda che il principio stabilito colla legge di maggio 1885 sui prestiti dei Governi provvisori di Lombardia e Venezia nel 1848-49 venga esteso ai crediti anche risultanti da amministrazione d'armi fatte a quegli stessi Governi e nello stesso periodo.

Il PRESIDENTE comunica una lettera colla quale il rettore della Università di Bologna invita la presidenza della Camera a farsi rappresentare alla solennità del centenario dell'Università. Il presidente delega a ciò i deputati dei due Collegi di Bologna.

Convalidansi le elezioni del 1° e II Collegio di Milano e proclamansi deputati gli onorevoli Cavalletti e Canzi.

Si riprende la discussione sul

Nuovo Codice penale.

CHIMIRRI, riprendendo il suo discorso interrotto ieri, rileva la lamentevole della scuola classica relativamente all'emendazione dei colpevoli; nota però i danni a cui conduce l'esagerazione di un tale principio. Combatte la mala applicazione del concetto della retroattività, e determina i casi nei quali essa possa essere esercitata senza urtare i diritti altrui. Ritiene che il nuovo Codice, dopo aver scevrato i crimini propriamente detti dalle trasgressioni, doveva contemperare questa divisione con equa distribuzione, graduazione ed applicazione delle pene; ciò che non si è fatto. Parla della pena capitale, e dice che si avrebbe dovuto a questo proposito perseverare nel sistema fin qui seguito, cioè mantenere la pena nel Codice, salvo a far prevalere la grazia sovrana. Esamina la pena della reclusione, ed afferma che dando a tale pena l'affinità che egli le vorrebbe attribuita, si eviterebbero le incongruenze che si manifestano nell'applicazione che il progetto del nuovo Codice fa del sistema cellulare; mentre, aggiunge, applicando indistintamente quella pena a tutti quei delinquenti si va incontro a spesa notevole.

Considera buona, nell'assenza sua, la liberazione condizionale; ma, come del sistema cellulare, ritiene che anche di queste istituto il progetto abbia fatto una poco felice applicazione non organizzando solidamente il patronato per i liberati e non determinando chiaramente il passaggio ai diversi gradi della pena. Non approva la soppressione dei gradi, parendogli non sia conveniente sostituire ai gradi stessi pene arbitrarie. Osserva che il Codice, delineando la forza irresistibile, non impedirà il ripetersi degli scandalosi verdetti nei quali si confonde la spinta a delinquere colla forza irresistibile. Disapprova altresì che siasi consentita un'eccessiva larghezza alla difesa e che siasi causa la scusa della provocazione, oltre le offese personali, senza nemmeno distinguere la grave dalla lieve provocazione. — L'oratore si riposa alcuni minuti.

CAVALLOTTI gira.

GRIMALDI presenta i seguenti progetti: 1° Esenzione dai dazi doganali delle macchine occorrenti all'impianto di nuove industrie tessili. 2° Modificazioni della tariffa generale pei dazi sui filati di cotone e sulle macchine; 3° Riforma della tariffa dei dazi vigenti pei prodotti chimici; 4° Proroga al corso legale dei biglietti di Banca. Dichiara da ultimo che assisterà allo svolgimento dell'interrogazione di Ceccaroni sul bonificamento dell'Agro romano, dopo la discussione del Codice penale. — Così rimane stabilito.

CHIMIRRI, continuando a parlare, lamenta che nel nuovo Codice siasi soppressa la parola « sacra » parlando della persona del Re, ed altresì che non siasi fatta speciale menzione della persona della Regina, che è persona statutaria. Riservasi di presentare sul proposito modificazioni. Esamina partitamente le disposizioni relative al duello, e la critica. Quanto alle disposizioni per gli abusi del clero, dice che il Governo dichiarò essere suo proposito di difendersi, non di aggredire; ma le intenzioni dei ministri sono qualche cosa di diverso dal testo di una legge; onde ragioni giuridiche e di convenienza debbono persuadere la necessità di ritirare gli articoli 173 e 174 del Codice proposto. L'oratore con molte considerazioni sostiene l'assunto suo, ed esprime la speranza che la Camera vorrà nelle sue conclusioni. Conclude dicendo che quando siano introdotte le modificazioni da lui proposte voterà il Codice, ed afferma che l'unità del Paese consoliderà meglio colla concordia dei sentimenti che non leggi che scrivino gli odii fra le diverse classi della società.

Il discorso dell'on. Mancini.

MANCINI non farà un esame analitico, nè critico del nuovo Codice e delle obbiezioni fatte; come presidente della Commissione, si limiterà a sostenere la opportunità delle proposte formulate dalla Commissione stessa. Afferma che tali proposte sono il risultato di un profondo convincimento dell'intrinseco merito del Codice, certo migliore di tutti quelli ora vigenti. Dimostra l'opportunità e la costituzionalità del metodo di discussione proposto dal Governo, senza quello che può far più sollecitamente raggiungere lo scopo supremo dell'unificazione della legislazione penale. Nega essere egli, come altri ha voluto asserire, in contraddizione per l'approvazione che dà al presente progetto; dappoichè nel progetto suo di Codice e questo non vi sono differenze sostanziali, le quali, se esistessero, egli non avrebbe potuto accettare. Trattasi soltanto di lievi divergenze di apprezzamento, ed egli sacrifica volentieri qualche sua opinione personale, pur di conseguire l'alto fine che tutti si propongono. — L'oratore si riposa alcuni minuti.

DE RISEIS, questore, presenta il bilancio interno della Camera.

MANCINI, riprendendo a parlare, riconosce che il sistema della bipartizione dei reati è il solo scientificamente accettabile. Approva altresì la proposta dell'abolizione, anche dal testo del Codice, della pena di morte, abolizione che fu sempre l'ideale della sua vita giuridica, e che fu insistentemente chiesta dalla quasi unanimità dei più illustri criminalisti.

E quando il nostro Parlamento, primo fra quelli delle più grandi nazioni, avrà introdotto nella legge positiva una riforma di cui l'Italia ebbe anche l'iniziativa scientifica per la voce di Beccaria, avrà acquistato il diritto a una pagina splendida nella storia della civiltà. L'oratore passa ad esaminare le disposizioni relative alla relegazione, alla detenzione, alla libertà condizionale (disposizione questa che, secondo lui, deve avere il necessario complemento nelle Società di patronato) e alla retroattività; e la approva. Parla della nuova scuola penale. Rende omaggio agli studi di essa, osservando che nel nuovo Codice non si è mancato di tenerne conto nei limiti scientificamente e praticamente possibili. Difende la nuova formola della imputabilità. Parla dei Manicomi criminali, sostenendo però la proposta della Commissione che non si ammetta la facoltà nel giudice penale di ordinare il ricovero in un Manicomio di chi sia prosciolto per infermità di mente, e che sia quindi soppresso il capoverso relativo dell'art. 47. Esamina le disposizioni concernenti il duello. Esclude la complicità dei padrini. Raccomanda al guardasigilli le proposte della Commissione, che sono la via di mezzo tra coloro che vogliono l'impunità del duello e quelli che sostengono la punibilità severa di quanto pregiudizio dell'onore. L'oratore da ultimo esamina le disposizioni relative agli abusi del clero. In esse non c'è nulla di nuovo e corrispondono perfettamente a quelle del progetto che fu approvato dal Senato. Si dispone a convenire con coloro che vorrebbero meglio chiarita la formola di dette disposizioni, ma non potrebbe mai approvare l'impunità di reati contro la patria, contro le istituzioni e tendenti a perturbare la tranquillità della famiglia; impunità che sarebbe scandalosa. « Noi dobbiamo volere — dice l'oratore — la libertà di coscienza per tutti, ma dobbiamo altresì tutelare la patria e le istituzioni contro gli attacchi di coloro che vorrebbero distruggerle. » Rimandasi a domani il seguito della discussione

Levasi la seduta alle 6,40.

Elezioni amministrative di Torino.

Risultati della votazione.

Ieri si tennero le elezioni amministrative nella nostra Torino con discreto concorso di elettori. Le schede distribuite o ritirate per questa elezioni furono 11,037 sopra 14 mila inscritti circa. In talune sezioni si ebbe qualche difficoltà a costituire gli Uffici, però nessuna sezione rimase senza seggio.

Le operazioni elettorali procedettero nelle singole sezioni tranquillamente, senza incidenti degni di nota e senza grandi contestazioni, eccettuate tre sezioni ove furono contestati forse un centinaio di voti a Rossi Angelo e Rossi di Davide; nella 1ª sezione San Salvatore le contestazioni fecero sì che intralciarono i lavori, e non fu che a tardissima ora che poterono essere terminati.

La media degli elettori accorsi alle urne fu di 6000 circa.

I presidenti delle sezioni verranno convocati per domani mattina verso le ore 9, per lo scrutinio e proclamazione degli eletti o confermati.

I risultati che abbiamo potuto raccogliere riguardanti *tutte le sezioni* sono i seguenti:

1. VOLI comm. Melchiorre	voti 1091
2. FRESCOT comm. ing. Cesare	» 4767
3. CASANA cav. ing. severino	» 4323
4. BOLLATI ing. comm. Oreste	» 4184
5. PIANA cav. Giovanni	» 4 [illegible]
6. REY comm. Luigi	» 4014
7. GILARDINI cav. Pietro	» 3909
8. CHIESA cav. Felice	» 3914
9. RATTI comm. Giuseppe	» 3823
10. DEMICHELIS avv. cav. Giuseppe	» 3782
11. VILLA avv. comm. Tommaso	» 3688
12. DUMONTEL cav. Federico	» 3547
13. ROSSI Angelo	» 3561
14. SPANTIGATI comm. prof. Giovanni	» 3385
15. MERLANI avv. Alberto	» 3398
16. REYCEND ing. Angelo	» 2777
17. LAURA dott. comm. Secondo	» 2609

Ebbero in seguito maggiori voti:

Ferrero della Marmora	voti 2276
Cumino comm. Felice	» 2110
Diandrà di Roaglie conte Massimo	» 1696
Pozzi avv. cav. Giuseppe	» 1598
Peyretti dott. cav. Michele	» 1451
Finchia avv. cav. Emilio	» 154

Elezioni provinciali.

Mandamento Dora.

Risultato definitivo:
TENSI comm. Francesco voti 961

Mandamento Monviso.

Risultato definitivo:
PERNATI DI NOMO conte Alex. voti 533

Mandamento San Salvatore.

Risultato definitivo:
LEVI avv. Samuele voti 221
MORELLA comm. Candido » 485

Il risultato delle elezioni di ieri ha bisogno di pochi commenti. I liberali, nonostante la grande apatia che pareva dominare quest'anno, si sono recati compatti a votare, ed hanno vinto come vinceranno ogni qual volta sapranno mostrarsi solidali e concordi. Ad essi sono dovute sincere congratulazioni; ad essi Torino deve gratitudine perchè la sua fama di città liberale viene anche quest'anno, e negli esigui limiti di questa elezione, pur ugualmente riaffermata.

Ci congratuliamo altresì della bellissima votazione avuta dal nostro sindaco il comm. Melchiorre Voli; essa è perfettamente meritata, e siamo sicuri troverà di conforto all'ecclissato capo della nostra Amministrazione civica nel proseguire in quel franco e leale programma che ha posto a guida di sua condotta.

Avremmo desiderato, a dirla schietta, un maggior numero di voti per l'on. Villa, la cui rielezione fu sotto molti rapporti significativa, come altra volta abbiamo spiegato; però la bella riuscita della lista liberale rappresenta ugualmente un trionfo completo ed indiscusso. Abbiamo inoltre ad essere lieti della buona riuscita della candidatura Gilardini, da noi patrocinata, candidatura che, sebbene compresa in altre liste, aveva però, per le dichiarazioni esplicite dello stesso Gilardini, carattere schiettamente liberale.

Ai riconfermati ed ai nuovi eletti, ed in ispecie al Corpo elettorale torinese, i nostri rallegramenti.

BORSA UFFICIALE.

8 giugno.

Rendita — Corso medio d'ufficio **98 80.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Franc. — 2 1/2	100 30 — 100 40	— — — —
»	100 30 — 100 40	— — — —
Svizzera	100 10 — 100 20	— — — —
Londra +2 1/2	— — — — 25 22 — 25 24	
Id. lungo	— — — — 25 23 — 25 25	
Germania +3	— —	brevi 1.23 1/8 123 5/8
		lunghi 1.23 3/8 1.23 7/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Gosserti) — 8 giugno. — Parigi segnalò ieri ribasso in seguito a continui e forti realizzi della piazza estera, le cui ultime quote sono pure improntate a generale debolezza.

Qui, sempre con pochi affari in Rendita, poco si guidano i movimenti della Borsa parigina, le contrattazioni dei nostri valori locali assorbendo quasi esclusivamente il mercato.

Ore 12. — Andamento mercato stesso borsa.
Rendita contanti 98 9[illegible] 98.
Spezzata 98 95 99 —.
Rendita fine corrente 99 10 99 12.

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca N. 5185	— nom.	Ind. Comm. 205	206
Mobiliari 1000	—, 2[illegible]	Meridion. 5[illegible]	503
Cr. Merid. 508	—, 510	Mediterr. 535	—, 536
R. Torino 733	—, 735	[illegible]ione 580	—, nom.
Sub.-Nil. 2[illegible]	—, [illegible] 50	Veneto 170	—, nom.
R. Sconto 5[illegible]	—, 345	Esquilino 137	—, 1[illegible]
Tib. vecc. 426	—, 425	Fond. Ital. 254 50	255
Cred. Tor. 343	—, 344		

Cassa Sovvenzione Milano 820 50, 821 50.

I signori associati, domandando per la prima volta l'associazione, sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, o la linea e stazione ferroviaria che fa il servizio di posta

GIUGNO: giorni 29 — U. Q. 1 — L. N. 8
Venerdì 8 — 159° giorno dell'anno — Sole nasce 4,34, tr. 8,02 — *S. Medardo* recovo.
Sabato 9 — 160° giorno dell'anno — Sole nasce 4,33, tr. 8,03 — *Santa Pelagia vergine.*

Comitato ravvenuano di soccorso ai danneggiati dalle nevi. — 12ª *lista di sottoscrizioni.* — Raccolte nel Comune di Verrès: Agosti Giuseppe, sindaco, L. 10 — Petros Pietro, 0 50 — Barrio Savino, 0 50 — I. Canmed. segretario, 1. — Totale L. 12.

Raccolte nel Comune di Ganna: Minellono Giovanni Francesco, L. 5 — Minellono Tommaso, sindaco, 3 — Dagasso Domenico, segretario, 2 — Gedda Martino, 2 — Bonafide Paolo, 1 — Garbagno Angelo, 2 — Tiusso Pietro, 1 — Minellono-Torin Antonio, 3 — Chiarovano Giacomo e Sebastiano, fratelli, 2 — Sada Alberto, 2 — Garbagno Battista, 2 — Minellono Martino, 1 — Minellono Luigi, 1 — Baudino Domenico, 1 — Gedda Pietro, 1 — Minellono-Marchia Domenico, 1 — Bonafide Sebastiano, 1 — Vinois Fortunato, 0 50 — Minellono Pietro, 1 — Minellono Giovanni, 1 — Minellono Gustantino, 1 — Minellono Maria, 0 50 — Bonafide Maddalena, 0 50 — Bova Vittoria vedova Minellono, 0 25. — Totale L. 53 75.

Raccolte a Limone Piemonte dai signori Delro, Rolletto e Camerlo, impresari sulla linea Cuneo-Ventimiglia: A. Delvecchio, L. 5 — Nigra Giuseppe, 1 — Revello Angelo, 1 — Marco Sorisio, 2 — Prandi Alessandro, 2 — Rapelli Alessandro, 2 — Carbonatto Giovanni, 0 50 — Longo Giovanni Battista, 1 — Malavolta Giuseppe, 0 50 — Alduini S., 1 — Roma G., 1 — P. Ferraris, 1 — Antonio Ghiglieri, 1 — Sanese Matteo, brigadiere, 1 — Brunasso Giovanni, 0 20 — Lunagna Giuseppe, 0 50 — Mario Delro, 0 50 — Delro Giuseppe, 1 — Leo Bordetto Giovanni, 1 — Sandretto Carlo, 2 — Delro Menotti, 1 — Galli Octavio, 1 — Tumperino Giovanni, 0 50 — Roletto Luigi, 1 50 — Camerlo Carlo, 2 — N. N., 1 — Ragnanone Giuseppe, 1 — Dottor Beliene, 2 — Camerlo Giuseppe, 2 — G. Lavagna, 1 — Cosi Emilio, 1. — Totale L. 58.

Totale delle liste precedenti L. 9686 — Totale generale L. 9739 75.

Fratellanza Artigiana. — Giovedì, 7 corr., alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo un'adunanza preparatoria per la scelta dei candidati da proporsi alla Direzione, la cui elezione seguirà nella sera di sabato, o nelle ore antimeridiane e pomeridiane di domenica, 8, e lunedì, 10 corrente.

Fallimenti. — Torino. — Fallimento Cuoco confogli, autorizzato esercizio provvisorio — Id. Ditta Bosso fratelli, offerta per concordato non fu accettata — Id. Ditta G. A. Torello Pichetto e figli, accordato un termine per raccogliere le adesioni al concordato — Id. Lourino Vincenzo, accordato termine di giorni dodici per raccogliere le adesioni al concordato — Id. Ditta fratelli Collino, verifica 19 corrente, 2 pom. — Id. Muriel Angelo, cessazione dei pagamenti fu retrocessa al 16 giugno 1887.

Vienna, 7			
Mobiliare	264 60	Cambio su Parigi	50 —
Lombarde	84 —	Cambio su Londra	120 20
Banca Anglo-Austr.	106 25	Lire italiane	49 75
Austriache	295 —	Rendita Austriaca	80 80
Banca Nazionale	803 —	Id.	79 35
Napoleoni d'oro	9 02	Unionbank	260 50
Argento in Banconote	100 —	Ungheresi nuova	100 —
Berlino, 7		Cons. Prussa. 4 0/0	107 50
Mobiliare	143 40	Id. 3 1/2 0/0	102 80
Austriache	91 —	Id.	— —
Lombarde	— —	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 31 5	Prest. Orient. Russo	83 45
Rendita Italiana	97 20	Argento per chil.	177 15
Turco nuovo	14 20	Mediterraneo	124 —
		Londra, 7 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	98 —	Egiziano 1868	78 15/16
Rendita Italiana	97 3/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	9,000
Argento fino	42 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	50,000
Spagnuolo	70 9/16		
Turco nuovo	14 1/8		

Chiusura della Borsa di Parigi, 7.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	86 —	Egiziano 6 0/0	405 6/8
» 3 0/0	83 20	Rend. ungher. 6 0/0	80 5/8
» 4 1/2 0/0	105 80	Rend. spagn. ester. 70 1/4	70
Rend. ital. 5 0/0	96 60	Banca di sc. di Parigi	807 —
Camb. Londra vista	25 23 5	Banca Ottomana	521 3/4
Consolid. inglesi	98 15/16	Argento fino	42 50
Obbl. Lombarde	297 50	Credito fondiario	1456 —
Cambio sull'Italia	9/16	Suez	2165 —
Turco nuovo	14 80	Panama	694 6/8
Banca di Parigi	771 —	Lotti turchi	80 1/2
Tunisino	— —	Ferr. Meridionali	805 —

MERCATO DEI CEREALI. — Torino, 7 giugno — Il nostro mercato è sempre stazionario con affari ristretti.

Grano da L. 22 50 a 24 00 — Avena da 15 00 a 17 00 — Segala da 14 50 a 15 50 — Meliga da 13 00 a 15 50 — Riso da 28 00 a 42 00 — Farina B da 32 00 a 33 50 — Riso, avena, farina fuori dazio.

CARMAGNOLA, 6 giugno. — 260 ettol. Frumento L. 16 25 — 150 segala 10 60 — 80 Avena 5 01 — 200 Meliga 8 08 — 100 Riso 29 24 — 600 Castagne secche 2 00 — 12 Buoi e manzi 1. qual. 0 85 — 50 Id. 2. q. 5 08 — 25 Vitelli 1. q. 7 50 — 140 Id. 2. q. 6 25 — 120 Giovenche 4 25 — 50 Maiali da latte per capo 22 00 — 950 mir. Canapa greggia 5 50 — 600 Id. lavorata (ritaglio) 13 00 — 1000 Cordame 9 50 — 500 Olio d'oliva 14 25 — 40 Burro 1. qual. 18 50 — 20 Id. 2. q. 17 50 — 300 Patate 0 90 — 1800 Uova alla douzina 0 50.

Fieno mir. 43000 a L. 0 05 — Foglia gelsi mir. 2500 a L. 0 60.

Tasse del pane e delle carne dal 7 al 13 giugno.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 45 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 13 — Panne fino eccedente il peso di un ettogr. 0 30 — Id. Casalingo 0 28 — Id. Brune 0 17.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 25 — Id. id. 2. qual. 1 01 — Id. di buoi e manzi 1 02 — Id. maggie e giovenche 0 69 — Id. vecchie 0 50.

CHIVASSO, 6 giugno. — Frumento 1. qual. L. 17 57 a 18 10 — Id. 2. qual. 16 70 a 17 00 — Meliga nostrana 1. qual. 6 82 a 12 20 — Id. 2. qual. 9 24 a 11 75 — Pignolotto 1. qual. 10 05 a 14 25 — Id. 2. qual. 9 54 a 13 00 — Segala 1. qual. 10 05 a 14 10 — Id. 2 qual. 10 10 a 13 55 — Avena 1. qual. 6 30 a 15 00 — Id. 2. qual. 5 06 a 14 50 — Riso bianco 1. qual. 27 36 a 35 00 — Id. 2. qual. 26 24 a 33 10 — Miglio 10 94 a 15 00 — Fagiuoli bianchi 18 22 a 25 10 — Id. colore 14 61 a 16 80 — Farina di frumento marca B 32 50 — Id. 0 30 50 — Pasta semola 62 00 — Id. farina 29 50 — Legna forte 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 90 — Legna dolce 1. qual. 2 70 — Id. 2. qual. 2 50 — Fieno 1. qual. 6 10 — Id. 2. qual. 7 10 — Paglia 5 00 — Uova alla doz. 0 50 — Cipolle al mirla da 1 00 a 1 15 — Patate 1 00 a 1 10.

Tasso del pane. — Grissino al chil. cent. 38 — Fino 26 — Casalingo 20 — Bruno 10.

CUNEO, 6 giugno — Prezzo del pane e della pasta al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 22.

Vermicelli di 1. qual. cent. 52 — Id. 2. q. 44 — Id. 3. q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 67.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 17 90 — Barbaristo 14 05 — Segale 10 20 — Meliga 7 90 — Frumentone 8 06 — Miglio 10 00 — Riso 29 20 — Fagiuoli bianchi 20 80 — Id. comuni 10 00 Fave 13 45 — Avena 1 36 — Patate 0 28 — Castagne sec. 1 80.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 42 — Bue 1 22 — Scriana 1 15.

CHIERI, 6 giugno. — Frumento L. 16 50 — Segala 10 84 — Meliga 10 15 — Buoi 1. q. da 6 50 a 7 00 — Id. 2. q. da 5 25 a 5 80 — Vitelli 1. q. da 0 75 a 7 80 — Id. 2. q. da 5 50 a 6 00.

Vino comune 1. q. da L. 18 a 20 — Id. 2. q. da 14 a 15 il 1/2 ettolitro.

CASALE, 6 giugno. — Grano L. 17 74 — Meliga 10 24 — Segale 11 45 — Avena 7 25 — Fagiuoli comuni 14 03 — Id. dell'occhio 13 94 — Fave 14 10 — Riso nostrano 28 87 — Fieno 1. q., 6 85 — Id. 2. q., 5 70 — Paglia 0 48 — Carne di vitello al ch. 1 25.

MILANO, 6 giugno. — Frumento nostrano da lire 21 25 a 22 50 — Granturco nostrano da 10 50 a 11 50 — Segale da 14 00 a 14 50 — Riso nostrano da 30 00 a 35 00 — Id. Pugliese da 32 00 a 35 00 — Avena da 13 50 a 14 00.

FOSSANO, 6 giugno. — Pane comune, cent. 30 — Fino di grisma 26 — Grissino 28 — Bruno 20 — Pasta di Genova 65 — di semola 52 — di mezza semola 42 — ordinario 30.

Frumento L. 15 96 — Segale 11 07 — Meliga 8 09 — Miglio 11 88 — Formentone 8 40 — Fave 14 70 — Avena 7 49 — Fagiuoli 18 70 — Riso 29 05 — Castagne secche 2 00 — Vitelli 7 45 — Patate 1 00 — Fieno maggengo 0 62 — Paglia 0 55 — Uova alla douzina 0 47.

Carne di vitello L. 1 33 il chil. — di bue 1 10.

Esportazione sociale delle sete in Torino. 7 giugno.

Organzino	colli 13	K.	1159 22
Trama	colli 1	K.	18 78
Greggia	colli 2	K.	114 70
Totale	colli 16	K.	1293 10

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 112 K.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo

La linea ferroviaria Nisch-Salonicco

Giorni fa è stata inaugurata una linea ferroviaria di cui ci pare che non sia stata apprezzata sufficientemente l'importanza. Degli articoli furono scritti sull'argomento, ma in nessuno di questi articoli leggemmo altro che un panegirico per quell'opera di civiltà che la vaporiera compie dovunque mandi all'aria il suo vittorioso pennacchio di fumo.

Certo è molto bello che l'estremo Oriente d'Europa sia collegato da questa linea in modo diretto all'estremo Occidente. L'ideale, del resto, dei nostri tempi ingordi è che non ci sia un metro quadrato di terra non solcato da rotaie; per ora tutti si accontenterebbero di aver una stazione ferroviaria davanti all'uscio di casa; nel secolo ventesimo sarà un retrogrado chi non vorrà salire in ferrovia fino al quarto piano, e nel ventunesimo, probabilmente, si vorrà venir rovesciati, sognando, dal cosè nel letto.

A parte gli scherzi: la linea ferroviaria da Nisch a Salonicco ha un'importanza che è tutta a danno nostro. Già s'è annunziato che la Valigia delle Indie abbandonerà la via di Brindisi per seguire la nuova, e risparmiare parecchie diecine di chilometri. Qualcuno s'è consolato presto e ha detto: Per i vantaggi che questa Valigia delle Indie portava a noi! È vero; vantaggi grandi non n'abbiamo mai ritratto; ma era anche una seduchezza l'aspettarsene.

Non si tratta più di essa sola. Colla nuova linea Nisch-Salonicco è tutto un commercio che minaccia di seguire un'altra direzione, saltando, per così dire, sopra a noi. S'intende: alla Valigia delle Indie preme di accorciare quanto è possibile il viaggio per mare, ch'è il più lungo, e allungare quello per terra, ch'è il più corto; la questione dei prezzi di trasporto è per essa affatto secondaria. Ma a una linea nuova e che, data la natura dei paesi che attraversa, non può promettere di essere subito molto produttiva, interessarsi di chiamare anche artificialmente a sè quanto più traffico le riesce. Bisogna non dimenticare che un'altra linea inaugurata anni or sono, e quasi inosservata finora, esperimenterà d'oggi innanzi assai meglio la propria potenzialità: la linea dell'Arlberg. Essa viene a completare la gran rete transversale sud-europea che, come dicemmo, passa sopra al nostro capo, e servirà non più solo ai grani, ai vini ed ai bestiami dell'Ungheria destinati alla Germania meridionale, alla Francia ed alla Svizzera, ma a tutti gli scambi che si effettueranno lungo la via immensa dall'Atlantico al Mar Nero. Non badiamo alle barriere doganali che oggi impediscono, in parte, il florido sviluppo di questi scambi: i dazi passano, ma le ferrovie restano, ed è molto facile che le ferrovie trionfino dei dazi quando esse ritraggono in sè le correnti naturali della produzione e della necessità del commercio.

Che cosa deve fare l'Italia per sentir minore (evitarlo del tutto non può) il danno di questa nuova condizione di cose? Fino ad un certo punto le viene in aiuto una delle leggi che regolano il fenomeno dei trasporti. L'acqua offre non solo la via più naturale, ma anche la via più economica del commercio. Una giornata di viaggio in ferrovia carica la merce di tanto prezzo di quanto non la caricano, molte volte, quindici giorni di viaggio in mare. Alle fatine ungheresi (è un esempio curiosissimo) che son destinate per i territori che attorniano il lago di Costanza, torna più rimunerativo di imbarcarsi a Fiume, di andar per l'Adriatico, pel Mediterraneo e pel Tirreno da Fiume a Genova, e di qui, in ferrovia, su pel Gottardo, che di percorrere tutto il cammino in ferrovia e giungere alla meta medesima coll'Arlberg. Almeno, fino a qualche tempo fa, era così; ma è una condizione di cose sulla quale non bisogna fidar per l'avvenire.

Ma comunque lo si abbia a risolvere e lo si possa risolvere, questo non è che un lato del problema, riguardo al quale il tempo può portar consiglio. Quello che più urgentemente importa è che la nuova grande linea orizzontale europea, completata colla ferrovia Nisch-Vranja-Noskub-Salonicco, che minaccia di togliere pel l'avvenire tutto il commercio di transito dei prodotti dell'estremo Oriente, non escluda quasi subito le produzioni nostre dai mercati ch'essa apre.

L'Austria ha già, si può dire, col mezzo della Landerbank, tutta in essa mano la vita economica della Serbia. Nella lotta ch'essa combatte per escludere una preponderanza russa della Bulgaria, le ragioni d'indole economica son meno forse men forti che quelle d'indole politica. All'Austria-Ungheria è necessario, fatalmente necessario, estendere, se non il proprio dominio diretto, almeno la propria influenza nei paesi slavi orientali, non solo per assicurare la propria minacciata esistenza, ma per trovare sbocchi alla propria multiforme produzione. Le fabbriche della Boemia, della Moravia, della Slesia dovrebbero aperire per otto decimi quando non potessero lavorare per l'esportazione; ora questa produzione non è tale che possa trovare sbocchi potenti fuor che nella direzione cui accennammo. Si è visto quanto danno le abbia recato la mancata conclusione di un trattato di commercio con un paese pur così piccolo come la Rumenia; in Rumenia, fuori che a Bukarest, sono abituati a non conoscere stoffe, a non conoscere cuoi, a non conoscere vestiti fatti e scarpe fatte, a non conoscere cappelli e berretti che non vengano dall'Austria. Ora, il danno della chiusura momentanea di questo mercato fu così grande, che gl'industriali colpiti credettero doversi raccogliere e formulare una protesta paurosa al Governo. Interessi particolari che si battono egoisticamente per interessi generali; ma è sempre, è dappertutto così; anche a Lione non sentono se non la mancanza della seta lombarda e a Bordeaux se non la mancanza dei vini delle Puglie.

Ora, questo vogliamo domandar noi: è possibile che i mercati dei paesi a cui accennammo debbano rimanere assolutamente chiusi alla nostra produzione? Delle nostre industrie non ce n'ha proprio assolutamente nessuna che potrebbe trovar colà un buono sfogo? Perchè i panni piemontesi non potrebbero tentarvi una concorrenza ai boemi ed ai moravi? Il nostro non è un giornale d'industria e di commercio, e quindi ci basta additare un solo esempio; ma osserviamo che anche fuori della concorrenza coll'Austria ci potrebbe esser da fare qualche cosa, visto che, come molte industrie sono particolari al paese vicino ed alleato, molte sono particolari al nostro.

Quello che topratutto importerebbe è di conoscere bene quei paraggi e la natura del loro bisogni e l'indole dei loro gusti. Dubitiamo che a questo si possa giungere coi semplici consolati, così come sono intesi loro, e coi semplici rapporti consolari. I consoli sono, in generale, avvocati, che non sono chiamati ad intendersi d'industrie e di commercio e rare volte se ne interessano, e, quando il Governo li sceglie in qualche povero paese balcanico, ad un fine mirano sopra tutto: quello d'uscirne al più presto; e quanto ai rapporti consolari, così come si può averli essi domani nelle ombre del Mollotchino, custoditi più gelosamente che i Faraoni di Egitto sotto le loro piramidi. Il Governo austriaco ha già manifestato il pensiero di seminar dei nuovi Consolati lungo la linea della nuova ferrovia; fra un paio di mesi se ne avrà uno a Vranja e a Neskub. Perchè non pensa a qualchecosa di simile anche il Governo nostro? E perchè non si ha da noi per i consoli, una scuola speciale come quella che ha l'Austria nella Accademia istituita da Maria Teresa? Noi mandiamo in Oriente, finora, consoli che non sanno nè di turco, nè d'arabo; non solo, ma mandiamo anche in paesi tede-chi consoli che non sanno l'tedesco, e in paesi inglesi consoli che non sanno l'inglese; v'è di più, quantunque la lingua francese sia la sola veramente obbligatoria, chi si prenderebbe sulla coscienza di garantire che cinquanta consoli su cento son capaci di parlarla e di scriverla correntemente? Quando l'Austria, invece, manda un praticante in paesi turchi o slavi, alla vi manda un giovinotto che può intendersi subito coi turchi, coi serbi, coi bulgari. Alla manda persone chiamate a lavorare in tutto per l'utile del loro paese; noi non ci mandiamo, in regola, che dei viditori di passaporti.

Per concludere, il bisogno di non lasciarsi chiudere fuori da uno sbocco commerciale tanto importante come quello per cui capitali francesi ed austriaci insieme hanno già costituito una Banca a Salonicco, estremo bisogno, diciamo, sarebbe tanto più grande in quanto l'Austria-Ungheria si prepara attivamente a contenderci qualche campo di produzione che finora era assolutamente nostro. Non vogliamo accennare che un esempio: in Ungheria si preparano da qualche tempo a dare un grande slancio alla produzione della seta greggia, e il risultato dei primi tentativi è tale da animare alle migliori speranze. Sarebbe curioso che i tintori e i tessitori austriaci non avessero, di qui a qualche anno, più bisogno di ricorrere alle nostre filande venete e lombarde, ma trovassero quello che loro occorre ed il loro tornaconto nelle filande magiare! Sarebbe tanto più curioso in quanto sono mani italiane quelle che preparano in Ungheria queste avvenimento. Ogni anno, son continuano centinaia di donne friulane che vanno a dar alla loro industria un'altra patria colà! Pensare all'emigrazione di Codici pensili è assai bello; ma non sarebbe brutto il pensare anche alla difesa di questi gravissimi fra i nostri interessi materiali.

Archeologia ed archeomania

Roma, 5 giugno.

(P.) — Oh l'archeologia!... L'ultima seduta del Consiglio Capitolino è stata, si può dire, tutta una lotta fra l'edilizia della Roma nuova e l'archeologia: l'assessore municipale da un lato, Bellardi ed il Vasari dall'altro... Belisario, il gran capitano vincitore dei Goti, ha lasciato colla sua fama a Roma anche qualche avanzo di un bastione che faceva parte delle mura con cui era cinta Roma cinque secoli dopo Cristo. Il bastione di Belisario sta sotto il colle Pinciano verso nord, e dalla parte dell'ex-villa Ludovisi, ora tutta convertita in nuovo quartiere edilizio e popolata di quei grandi caseni che ha tirato su con tanto poco gusto, ma con altrettanto lucro, la speculazione costruttrice contemporanea... Quel bastione non ha, semplicemente considerato, nessun valore; e neppure esso l'aspetto archeologico esso ha un valore eccezionale sia perchè quel pezzo di costruzione non rico da da per sè memorie fatte notevole, sia altresì perchè vi sono a Roma parecchi altri avanzi edilizi dell'epoca bellisariana... Ma chissà!... quando l'archeologia piglia a voler bene ad un rudere, quali non sono i meriti, i ricordi, i cuori che essa non appioppa al suo protetto? All'archeologo romano toccargli quel pezzo di Belisario è come toccargli il cuore. È ben vero che lo stesso archeologo, così pronto a strillare se si parla di levar via un mucchio di rudere, non spende poi mai la croce di un centesimo per impedire che una grondaia coli acqua giorno e notte sopra l'avanzo storico; e lascia che sul rudere facciano tranquillamente le loro riflessioni al sole le lucertole...

Ma intanto pel bastione di Belisario è avvenuto questo: che dovendosi allargare la via Pinciana per dare un sufficiente adito ai nuovi quartieri Ludovisi, Bellisario si è trovato in mezzo alla nuova strada, e questa è riuscita così meschina e così pericolosa alla circolazione, che se ne è dovuta ordinare la chiusura. L'archeologo si frega le mani, ma l'edile capitolino se le mette disperatamente nei capelli, e l'altra sera, in Consiglio, il pro-indaco Guiccioli, rispondendo alle interrogazioni di diversi consiglieri su il Municipio intendeva sacrificare Belisario o i quartieri nuovi, ha dichiarato che l'Ufficio sta studiando per salvare l'uno e gli altri, se è possibile, ma che è in un imbroglio, in un tale imbroglio!...

***

L'altra lotta era contro il Vasari, o, per meglio dire, contro le pitture che il grande architetto aretino ha lasciato nella loggetta del palazzo Altoviti. Questo palazzo deve essere demolito pei lavori del Trastevere. Il Governo, prima di appaltare i lavori ha provveduto perchè fossero separati e conservati, secondo i metodi che l'arte moderna consiglia, i migliori dipinti del palazzo, fra i quali quelli del Vasari, sebbene questi, a giudizio dei tecnici, non abbiano un valore eccezionale. Ciò fatto, la demolizione è cominciata. L'archeologo romano non tollera... Approvava egli le disposizioni del Governo, o si era addormentato? Ad ogni modo i colpi del piccone lo hanno messo a soqquadro, e con quanta forza un archeologo può avere egli si è messo a protestare. Al grido del Campidoglio, la minerva ha risposto arruffando al piccone di sospendere un poco. In Consiglio si è raccontata una vera bufera contro il Governo, e si è proposto un ordine del giorno col quale si dichiarava che tutto il palazzo Altoviti dovesse conservato... E il pro-sindaco: « Ma se è già quasi tutto demolito?!... » Gli archeologi inferociti: « Allora si voti un ordine di biasimo al Governo che ha permesso la demolizione! » L'on. Guiccioli dichiara che il Consiglio non può deplorare gli atti del Governo, sia pure dal punto di vista archeologico; piuttosto il Consiglio può far voti perchè si conservi quello che del palazzo Altoviti resta ancora da demolire. Il Consiglio approva.

Il Governo che farà ora? Che si debba sedere ancora sul lungo Tevere mezzo palazzo Altoviti in piedi e l'archeologo sul tetto a batter le mani?...

***

Fuori colle, questa questione della conservazioni più o meno monumentali diventa a Roma in tutti i giorni più seria. Dio mi guardi dall'approvare i vandalismo pazzo con cui, pur troppo, si sono di strutti avanzi veramente preziosi per la storia dell'Eterna città; ma anche nel criterio delle conservazioni bisognerebbe avere una certa larghezza, e soprattutto bisognerebbe ubbidire più al ragionevole che al sentimentalismo. Se ci si mette in testa di conservare tutto quello che appartiene ad una data epoca solo perchè è di quell'epoca, e non già perchè abbia un valore veramente notevole per la storia o per l'arte, in nessuna città si potrà mai innovar nulla, e tanto meno a Roma, dove ad ogni pè sospinto salta fuori l'antico. È bisogna fare anche un po' di bilancio e vedere se quello cose morte che si vogliono conservare valgono, o almeno, compensano in qualche modo i danni, sovente gravissimi, che la loro conservazione reca alle cose vive. Per esempio, oltre i casi sunnotati del bastione di Belisario e del dipinto del Vasari, si danno a Roma questi altri due casi. Per conservare una pila del ponte Rotto, in mezzo al Tevere, si costruiscono tre arcate del nuovo ponte Palatino, e si rende impossibile la navigazione del fiume. Per conservare un pezzo della casa degli Anguillara, si minaccia di bloccare nientemeno che l'accesso al nuovo ponte Garibaldi, opera veramente magnifica, una delle più utili di Roma moderna, che è destinata a collegare il centro della città col Trastevere, e che è costata tre milioni e settecentomila lire... E ciò perchè nella casa Anguillara si facevano una volta i presepi coi bei pastori di legno e coll'asinello di carta pesta... Francamente, questi sono casi di archeomania!

LE STATUE DEI RE DI NAPOLI

Napoli, 5 giugno.

(Nox) — Nelle otto nicchie vuote sul pro-petto della Reggia, re Umberto ha voluto che fossero messe otto statue dei fondatori delle dinastie che han regnato a Napoli. E queste otto statue più o meno belle, più o meno artistiche formano ora l'argomento di tutte le discussioni. Esauriti i lo crisi prefettizia, finita o messa in oblio la questione africana, gli otto re marmorei son venuti a tempo per risvegliare, ora che la curiosità pubblica affogava in queste calde giornate di estate, le discussioni e le polemiche. E veramente l'argomento ha un importanza assai maggiore di quel che si crede, e gli otto più noti scultori napolotani han cercato di affermare la loro fama con queste statue reali, bisogna dunque nell'opera loro giudicare a dirittura la scultura napolotana. Ora, la scultura napolotana non può, nè deve essere giudicata leggermente, poichè i nomi di Battista Amendola, Vincenzo Gemito, Achille D'Orsi vanno certamente annoverati fra quelli dei più illustri scultori italiani contemporanei. Complessivamente dunque queste otto statue non sono cattivo, o, per dir meglio, la maggior parte delle statue non è cattiva. Giudicate singolarmente, parecchie di queste nuove statue hanno dei difetti assai gravi, ma giudicate complessivamente senza dubbio manterranno alto il concetto che della scultura napolotana si aveva in Italia.

E lo dico senza un intimo compiacimento parlare di *Ruggiero Normanno*, la bellissima statua di Emilio Franceschi, che ha in questa occasione superato di gran lunga altri più famosi scultori napolotani. Non conoscendo personalmente il Franceschi, posso scrivere di lui imparzialmente, e posso anche lodarlo senza alcuna restrizione. Con la testa superbamente fiera, il corpo ben piantato e forte, i muscoli del feroce normanno si disegnano andacemente sotto la maglia e la tunica breve. Il vincitore di Gaeta ti guarda ancora altera-mente la folla, e negli occhi piccoli e audaci si sente ancora la indomita fierezza nordica. Il cingolo, la maglia, la tunica, i sandali sono eseguiti con gran-dissima cura, senza che però lo studio dei particolari distrugga l'effetto generale.

La statua di Federico II, il biondo imperatore degli Hohenstaufen, poteva invece trovare una migliore fortuna. Essa è eseguita dal Caggiano, ma manca di forza e di energia. Federico II, portando ancora sul petto l'insegna di crociato, dovrebbe — secondo il pensiero dell'autore — colpeggiare sdegnosamente la scomunica papale. Ma la figura manca assolutamente di espressione, e non vi è nulla nel volto del magnanimo svevo che accenni al momento psicologico che l'artista ha voluto ritrarre. I particolari della statua sono poco rilevati, e nella figura glaciale del più grande imperatore dell'Italia meridionale nessuno ravviserebbe certo l'artista geniale, il poeta ardito e cortese e il guerriero temerario che seppe tener fronte a Guorio III, Gregorio IX e Innocenzo IV, i papi più battaglieri e audaci del secolo decimoterzo.

Il *Carlo d'Angiò* dei Solari è assai superiore certamente al *Federico* del Cangiano, e ha molti assai pregi di esecuzione. Però quale opera di un artista vecchio ha tutti i difetti della senilità. *Carlo d'Angiò* dei solari non è certamente il principe avventuroso e vano che volle conquistare col valore e col tradimento la corona reale a Beatrice di Provenza, la bella e ambiziosa donna che mai sofferse la piccolezza della povera contea d'Anjou. Statua troppo e pesante, il dei resto inappuntabile nell'esecuzione, e le consuete difficoltà delle altre statue dei Solari. Come spiritosamente notava un dotto senatore quasi tutte le statue dei Solari sono eseguite con gran cura, e spesso è assai difficile trovare dei difetti di esecuzione. Però bisogna tutto un articolo a parte per dire qualche cosa di singolare.

È sono dolente di non poter dir bene di *Alfonso d'Aragona* di Achille D'Orsi. Chi ricorda il *Principe Tasso* e altre bellissime statue del D'Orsi deve essere dolorosamente sorpreso dall'aberrazione artistica del grande scultore. Vestito assai male e con un costume introdotto soltanto un secolo dopo, l'*Alfonso d'Aragona* è piantato malissimo, e non si riconosce in esso nè l'amante fortunato di Lucrezia d'Alagno, nè il guerriero audace e bello che fu il protettore di poeti e d'artisti, e volle come somma della sua famiglia un libro aperto. Pure nella statua di Achille D'Orsi vi sono molti pregi di esecuzione: il ricamo del gonnellino e la corazza sono fatti assai bene e la testa di Alfonso ha moltissimi pregi artistici.

La statua di cui più si discute è quella di Carlo III. Il pubblico si appassiona molto nella discussione. Fra le otto statue certamente è la più curiosa, e ha il difetto assai grave di non rassomigliare per nulla a Carlo V. Il grande imperatore nei cui regni il sole non tramontava mai, non era, come Vincenzo Gemito ha voluto raffigurarlo, una persona forte e sana. Epilettico, zoppo, nervoso, crudele, espiò una vita assai battagliera nel solitario monastero di Estremadura. Anche l'esecuzione non è quella che da Vincenzo Gemito potevasi e dovevasi aspettare: la testa è attaccata male al collo, le braccia sono legnose e dure, e il corpo, avvolto dalla pesante armatura, che è troppo fredda e severa per essere opera del secolo di Benvenuto Cellini, e per essere portata da un monarca spagnuolo, diventa a dirittura quello di un rachitico. La statua del Gemito ha degli ammiratori entusiasti, ma coloro che l'ammirano ignorano i tratti caratteristici di Carlo V.

La statua di Carlo III ha, senza dubbio, moltissimi pregi. Ma vestita con bizzarro abito spagnolesco del secolo decimosesto, dà al grande re, che giovinetto ancora conquistò il regno di Napoli, un'aria severissimamente bolsaria e gioviale. Con un grosso bastone fra le mani, pieno di marlotti e di ricami, lo spadino quasi nascosto, il fondatore della dinastia borbonica di Napoli rassomiglia assai al *sior Pantalon* delle commedie goldoniane. Il Belisario non ha forse ispirato la figura di Carlo III, dandogli un'espressione assai più confacente al un portiere che a un re.

Il *Gioacchino Murat* è opera assai forte e assai originale di Battista Amendola, ed ha grandissimi pregi di esecuzione e di arte. Sovrabbondante teatrale, ha la mano sul cuore, quasi volesse indicare ai soldati del Borbone il luogo dove dovevano colpirla. L'Amendola ha voluto raffigurarlo quando a Pizzo disse ai suoi uccisori: *Tirez au coeur*, e la espressione potente del volto di Gioacchino rende tutta l'altezza tragica del momento. Il bizzarro abito è veramente un po' goffo; ma i ritratti di Gioacchino conservati nel Museo di San Martino e a Capodimonte lo rappresentano nell'istesso modo. Le gambe sono modellate assai bene, e nell'atteggiamento fiero di tutta la persona si vede l'ultimo degli avventurieri.

E preferirei non occuparmi della statua di Vittorio Emanuele, eseguita dal Jerace, se non se ne fosse detto troppo bene da gente ignorante e interessata. Il Jerace lo ha raffigurato così stranamente e così volgarmente da farlo rassomigliare a un bettoliere. *Senza cappello*, ravvolto assai curiosamente in un brutto mantello, il gran re cacciato fuori dalla nicchia una lanciabomba di *nickel*, che stona maledettamente colla severità del palazzo e con la nobiltà statuaria del *Gioacchino*, del *Carlo V*, del *Carlo d'Angiò* e del *Ruggiero Normanno*. Crede il Jerace di avere in così modo raffigurato Vittorio Emanuele alla battaglia di Palestro? Pure di questa statua io ho letto lodi assai strane ed assai esagerate. Ora fortunatamente l'opinione pubblica ha reagito fortemente.

GENOVESI A BARCELLONA.

Barcellona, 4 giugno.

(Giornale Particolare) — Stasera ebbe luogo nel teatro Eldorado una serata di gala in onore alla Commissione genovese venuta qui, come sapete, per assistere alle feste in onore di Colombo. Merita encomio la cortesia colla quale questo Municipio ha ricevuto e tratta i signori della Superba città. Le un banchetto, che seguì l'altra notte al grandioso *Caffè Colombo*, l'egregio Castagnola ha saggiamente ricordato che Cervantes, in qualche sua opera, chiamò Barcellona « l'albergo della cortesia. » Niun tasto più sensibile potrebbe toccare un forestiero in questa città che, con pensieri ed opere, procura di mantenere la sua riputazione di capitale per eccellenza. Le città, come gli uomini, hanno il loro lato debole o forte, se vciete, e un oratore prudente se ne avvantaggia. Intanto gli inviati di Genova hanno carpito a questo *ayuntamiento* la promessa di intervenire alle feste che in quella città, nel 1892, si celebreranno pel quarto centenario della scoperta d'America. Per questo l'altra notte, nel succitato convito, ha parlato il console degli Stati Uniti ricapitolando le benemerenze dell'immortale navigatore; ma, più di tutti eloquente, l'illustre mio amico Ettore Varela, scrittore americano, ha pubblicato un articolo che è un inno all'Italia, madre gloriosa del presente figliuolo di Cogoleto.

Il Lloyd e la Riunione Adriatica di Sicurtà.

Trieste, 4 giugno.

(X.) — Due importanti Congressi ebbero luogo in questi giorni a Trieste: quello del Lloyd e quello della Riunione Adriatica di Sicurtà, che festeggiava in pari tempo il mezzo secolo di sua operosa e brillante esistenza.

Al Congresso del Lloyd erano rappresentati i più forti azionisti. Dalla relazione però si rileva che gli affari, un di tanto prosperi, di questa grande Società di navigazione non vanno molto bene, causa la forte concorrenza e, diciamolo pure, causa lo scarso appoggio che riceve dal Governo, il quale, di fronte alle molte spese che ha, non corrisponde

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (38)

IDOLO INFRANTO

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

XIX.

Era il principio di settembre; Parigi era deserta. Se esisteva un luogo al mondo che Paolo e Nadia avessero avuto ragione di fuggire, era certamente Parigi. Avevano entrambi bisogno d'aria pura, di luoghi calmi e aperti. Ma entrambi, dopo essersi visti, provavano, senza confessarlo, lo stesso sentimento: il terrore della solitudine,

non adeguata sovvenzione. Anche quest'anno il Lloyd per poter dare agli azionisti un dividendo di fr. 21 per azione, che corrisponderebbe al 4 0/0, deve ricorrere al fondo di riserva, il quale verrà assottigliato di circa mezzo milione.

Vanno pure deliberate di non mettere in costruzione, per ora almeno, nuovi piroscafi, e di rivolgere tutta l'attività dell'Arsenale alle riparazioni dei più vecchi. Vennero deliberate molte economie, e si teme pur troppo che verrà ridotto il numero degli operai. La decadenza del Lloyd non è che un riflesso delle poco liete condizioni commerciali della nostra Trieste.

All'incontro il 50° bilancio della Riunione Adriatica di Sicurtà è floridissimo. Agli azionisti è riservato un lauto dividendo di 52 fiorini per azione. La Società in questi cinquant'anni di esistenza ha progredito in modo meraviglioso. Alla solennità del giubileo intervenne pure l'on. Szlamit-Doda, rappresentante la Riunione a Roma, un deputato al Parlamento ungherese ed altre cospicue persone.

Al direttore Neuman di Trieste vennero presentati magnifici regali. Ebbero luogo inoltre tre sontuosi banchetti; il primo in casa del direttore, il secondo all'*Hôtel de la Ville*, il terzo, campestre, all'*Hôtel Obelisco* di Opicina. La Società, in mezzo a tante feste, non dimenticò i proprii impiegati e si spera che non dimenticherà i poveri.

Cantina sperimentale.

La Società Generale dei Viticultori italiani nella sua ultima assemblea ha deciso di impiantare in Roma una Cantina sperimentale. A tale scopo la Società ha affittato un grandioso locale nella nuova via Minghetti, dove sarà traslocata anche la sede della società. La Cantina, capace di parecchie centinaia di ettolitri, riformita di tutto il miglior materiale che la scienza e l'esperienza moderna consigliano, sarà sotto la direzione immediata del professore Carletti, segretario della Società.

Per la Sardegna.

La Commissione finale per i beni ex-adempriviti di Sardegna dopo una lunga discussione deliberò che si debba escludere la vendita e la divisione dei detti beni con le norme ordinarie, ed ammise invece il concetto della colonizzazione, del quale discenderà nelle successive adunanze.

Mentre ci rallegriamo per la savia deliberazione presa dalla Commissione in una questione da noi sostenuta conformemente alle conclusioni ora adottate, ci auguriamo che si sollecitino le adunanze per giungere ad una conclusione che valga ad alleviare le dolorose condizioni dell'isola, per la quale i provvedimenti del Governo non sono sufficienti, ma urgono.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — Ancora lo scandalo milanese. — (*Nostro telegr.*, 7, ore 3,25 *pom.*). — I giornali confermano il fatto dell'aborto della contessa. Questa dama era da otto mesi separata amichevolmente dal marito. L'amante sarebbe un ufficiale d'artiglieria che trovasi ora di guarnigione a Voghera. Interrogato l'ufficiale, si sarebbe addossata ogni responsabilità assegnando la signora ed affermando che essa ha agito inconsapevolmente. L'autopsia del feto abortito venne fatta dai dottori Porro e Valsuzza, e pose in sodo trattarsi di vero aborto procurato. La signora è aggravatissima; stamane essa ebbe la febbre a quarantun gradi.

— (*Nostre lett.*, 6. — (ec.) — **Cose elettorali.** — Ieri sera si tenne l'annunciata riunione del Circolo elettorale democratico per le elezioni amministrative. Venne approvata la massima di non riproporre rielezioni, escindendo perciò la riproposta dei consiglieri democratici uscenti Porro e Rigliona. Fra i candidati vi sono i deputati Malì e Marcora. Siccome nella lista non figurava il nome di Cavallotti — seppure forse perchè altra volta non raccolse voti sufficienti — vi fu chi lo notò; allora i candidati Lazzaro e Curti dichiararono prontì di cedere a lui. Infine si deferì al Comitato Pinamonte d'includere quel nome nella lista, sia sorteggiando i 20 candidati, sia accettando una delle manifestate rinunzie, perchè Cavallotti figuri a capo lista come candidatura di lotta.

SAVONA. — A proposito del Comizio franco-italiano. — (*Nostro telegr.*, 7, ore 10,5 *pom.*). — Felice Albani, reduce dal Comizio franco-italiano di Marsiglia, tenne stasera una conferenza nei locali della Consociazione operaia, facendo la storia della preparazione e dello svolgimento del Comizio stesso. Alla conferenza assisteva numeroso pubblico. L'Albani fu assai applaudito.

SPEZIA. — Tumulto per una processione. — (*Nostro telegr.*, 7, ore 9 *pom.*). — Questa sera, mentre aveva luogo la processione per l'ottava del *Corpus Domini*, scoppiò un grave tumulto. Alcuni ufficiali che si trovavano presenti furono costretti a sguainare le sciabole per difendere diversi preti assaliti da anticlericali. Ci fu qualche ferito, e si fecero diversi arresti.

BOLOGNA. — Gli studenti universitari. — (*Nostro telegr.*, 7, ore 9 *pom.*). — Gli studenti bolognesi portano già il berretto all'uso del quattrocento: rosso quelli di medicina, celeste quelli di legge, verde quelli di matematica e bianco quelli di lettere. Domani verrà esposta nelle vetrine dello Zanichelli la pergamena della Università di Torino. Peccato che in tanto gaudio fra gli studenti sia venuto a mettere una triste nota il suicidio d'uno dei loro compagni. Lo studente di giurisprudenza Manaresi, imolese, essendo stato rimandato nell'esame di diritto commerciale, si segò la gola, rimanendo all'istante cadavere. Egli era esaltato da parecchi giorni. Il pietoso caso ha commosso la numerosa classe degli studenti. Frattanto continuano ad arrivare gli studenti e i dotti della Università straniere, che convengono pel centenario. È stata nominata pei ricevimenti e per le feste una Commissione esecutiva presieduta dal prof. Pallicioni.

TERAMO. — Onori a Giordano Bruno. — (*Ag. Stef.*, 7). — Dopo il discorso pronunziato dal deputato Costantini venne scoperta una lapide in onore di Giordano Bruno, alle ore 3, innanzi ad una folla immensa radunata nel teatro. L'on. Bovio parlò applauditissimo su Giordano Bruno.

NOTIZIE ESTERE

AIX-LES-BAINS. — Don Pedro convalescente. — (*Ag. Stef.*, 6). — L'imperatore del Brasile va sempre meglio. La carrozza-poltrona non essendo ancora pronta, la passeggiata nel parco fu rimandata a domani. Don Pedro si occupò tutta la giornata di politica, inviti di scienza ed arti.

— (*Ag. Stef.*, 7). — L'imperatore ha passato una buona notte; riprende sempre più le forze; passerà la giornata alzato.

BERLINO. — Federico III. — (*Nostro telegr.*, 7, ore 8,25 *pom.*). — La salute dell'imperatore è in questi ultimi giorni alquanto peggiorata. Non mancano i pessimisti, i quali già temono che la malattia di Federico stia per attraversare una nuova crisi.

— (*Ag. Stef.*, 7). — Si ha da Potsdam che l'imperatore ebbe la notte scorsa interrotta da tosse, perciò i medici gli consigliarono di restare a letto sino alle 11 ant. Poscia cominciarono i rapporti, che si prolungarono fino verso le 2 pom. L'Imperatrice partirà venerdì sera con treno espresso per visitare gli inondati del distretto di Wesa.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 8 giugno.

* **Una conferenza bacchica.** — La conferenza che Corrado Corradino tenne ieri al teatro Gerbino aveva il successo assicurato dalla genialità dell'argomento e dalle generali simpatie onde si circonda il nome del gentile poeta conferenziere. Il teatro era popolato di studenti e di signore. Vi erano anche alcuni professori dell'Università, di quelli che amano sinceramente la gioventù giocosa e generosa; fra gli altri il venerando e amato rettore Anselmi, al quale gli studenti fecero una lunga, entusiastica ovazione.

La botte — tutta bella ne' suoi variopinti ornamenti — e tutta umile in tanta gloria — se ne stava in un angolo, presso l'orchestra, circondata dagli sguardi affettuosi e dalla ammirazione del pubblico.

Corrado Corradino doveva dire di codesta botte, del vino che la riempiva e della idea nata nei nostri studenti di regalare il barbera ai compagni bolognesi. Doveva fare l'apologia della botte contro i brontolamenti degli innamorati e dei lodatori del tempo antico. L'impresa non era al facile come, per avventura, uno si potrebbe figurare... tanto più che questa botte gramsci era stata sfruttata non poco nei circoli, nelle conversazioni e nei giornali politici e letterari. Ma il giovane poeta aveva trovato l'estro, e dà libero sfogo alle più bizzarre idee, alle imagini più smaglianti, alle più fosforescenti invenzioni, ai ricordi più strani e curiosi. Al suo apparire alla ribalta il Corrado fu accolto da uno di quegli scoppi d'applausi coi quali il pubblico suol dire all'artista, al conferenziere: « ci conosciamo e ci vogliamo bene. » E alla prima ovazione ne tenne dietro una seconda quando il signor Fabbri, per abbondanza di forma, presentò al pubblico il simpatico conferenziere.

Il Corrado ha letto la sua conferenza, perchè ne ha voluto fare un vero lavoro letterario. Riassumerla non è possibile: un bello sguardo di poesia inebriante non si riassume, e si rifarisce per intero o si consiglia agli altri di andarlo a leggere. E questo è il consiglio che diamo ai nostri lettori, perchè crediamo che la lettura del Corradino verrà data alle stampe. Essa è stata, per la originale evocazione di Bacco e della rimbovatrice filosofia del Gollardi, una felice apologia di questo schietto barbaro, che andrà a Bologna interprete fedele della schiettezza piemontese. Il conferenziere ha fatto una splendida difesa della gioventù balda e bizzarra che nella foga dei suoi vent'anni ritrova, ogni qual volta la patria e la scienza il chiedano, nobili e fecondi entusiasmi.

I giovani, bisogna dirlo, hanno saputo scegliere bene i loro avvocati. Quest'apologia del Corrado ispirata ad un felice accoppiamento della dottrina coll'estro poetico, è stato il migliore dei saluti che l'Università tributasse poteva dare alla sua botte prima di consegnarla alle mani (che le siano leggiere — disse il conferenziere) dei facchini ferroviari. A una volta, il poeta è stato salutato da una vera ovazione. Il prof. Anselmi si fece innanzi e gli strinse la mano dalla platea, ciò che valse a lui ed al Corrado nuovi replicati applausi.

Come ebbero finito di applaudire al conferenziere, gli uditori si affollarono intorno alla botte, segno a tante cure, nella quale si conterrà il vino ispiratore di *carmina potatoria et amatoria* e di certi discorsi verbosi, nei quali si dirà questo in sostanza: che le nuove generazioni hanno la coscienza di ciò che hanno fatto i padri e che i giovani italiani si vogliono bene fra di loro.

* **Il *Lorenzino* al Balbo.** — Scrivo, la testa ancor tutta intronata dall'alto fragore orchestrale onde il maestro Lanzini troppo generoso si compiacque di accompagnare le scipite libricine di Vice Rodi, e l'animo prova come un senso di melanconia e di dispetto insieme; la sensazione che lasciano sempre, anche in arte, le subite speranze seguite da subiti disinganni. In teatro c'eravamo andati favorevolmente disposti. Alla fin fine il Lanzini aveva già fatto buona prova di sè: il *Don Pedro dei Medina* aveva raccolto a Milano ed in altre città larga messe d'applausi; il *Lorenzino* s'era pur detto bene, ed anzi i cartelloni (ora la scritta a grandi caratteri quasi parmi una sudace irrisione o un'ironia per il pubblico di Roma) annunziavano « ultimo grande successo. »

E venne la sinfonia, la lunghissima, pesante sinfonia, e senza condividere l'opinione di chi applaudiva, speravamo in meglio; speravamo ancora dopo il primo atto, in cui fra ripetizioni, nello sviluppo troppo ampio dato ai pezzi nel senso di stanchezza emanante dal succedersi di motivetti privi d'originalità, da uno strumentale spesso troppo pesante, trascurato e povero (al altra, monotono quasi sempre, fra rumorosa cadenza, apparivano, come guizzi di fiamma sprigionantisi tratto tratto dal focolare semispento a rompere la tenebra dell'ambiente, un ritmo allegro, quattro battute non prive di freschezza, di genialità, tali da dimostrare nel Lanzini attitudine all'operetta. E in altri simili punti ci abbattemmo ancora nel secondo atto, e più nel terzo. Ma anche i plaudenti ad ogni costo della prima parte o s'erano, dopo il primo atto, venuti ricredendo, o temevano con inconsulte approvazioni di suscitare anche più il malumore di buona parte del pubblico, stanco, annoiato, erompente a metà circa dell'opera in manifestazioni rifiutte di scontento da far temere per il resto dello spettacolo e ad ogni modo tali da far perdere ogni valore agli applausi che tratto tratto, quasi timidamente, ancora erompevano.

Ma il torto più che alla musica vuolsi attribuire al libretto, a certi dialoghi interminabili, ad ingenuità, alla mancanza di movimento nell'azione, di originalità, di spirito, di vivacità. Non che la trama per sè fosse proprio cattiva; mancò all'autore l'arte di ricamarvi su dialoghi più spigliati, di ricavare dal soggetto migliori situazioni.

La musica del Lanzini poi manca assolutamente di originalità anche nei pezzi migliori, quali la canzone del pennello, un minuetto, le strofe con coro di Lorenzino nel 2° atto, il duettino fra Lorenzino ed i mille del 3°. Poi abbondano le ripetizioni, le viete cadenze; i pezzi hanno per lo più un troppo ampio sviluppo; indarno vi cerchi la freschezza e la verve d'Offenbach, la vivacità e l'arte del De Sappi, l'eleganza e la delicatezza del Lecocq. Onde anche stavolta s'è costretti a confessare l'enorme inferiorità, di noi italiani, allorquando, forse forzando le nostre attitudini, il nostro modo di sentire, l'educazione musicale nostra, vogliamo cimentarci in un campo ove van combattendo ben altri campioni.

La Compagnia De Peo mise in scena il *Lorenzino* con un certo lusso, almeno nei vestiari, ma l'esecuzione lasciò in più d'un punto a desiderare. Noterò anche il *bis* d'una romanza al terzo atto. Ma l'opera certo non si reggerà lungamente.

Me ne spiace per il Lanzini, ma la verità, o almeno quella che a me ed a molt'altri pare tale, va pur detta, specialmente quando s'ha a fare con un giovane che può prendere quanto prima una rivincita, se pur non la piglierà già questa sera, poichè sento che il suo *Don Pedro* verrà rappresentato all'Alfieri dalla Compagnia Tani. E. F.

* **Teatro Vittorio Emanuele.** — La *grande serata* del prestidigitatore E. Bosco ha chiamato ieri a questo teatro un discreto numero di spettatori, fra cui parecchi dilettanti di fanmangeria. Gli esperimenti di prestigio e di magia la *Perpetuo del pensiero* (sistema Cumberland), ovvero la *Storia d'un delitto*, e l'armadio misterioso dei fratelli Dawenport (eseguito già dai signori Thorn e Darvin), spiegato e studiato al pubblico, destarono non poco interesse.

Viceversa l'ipnotismo sopra animali vivi non rinscì completamente. Il Bosco volle immobilizzare un tacchino, ma l'animale non era in vena, e non le potè trattenere. Allora si servì di una gallina e di un asinello che ipnotizzò secondo il metodo dell'abate Kircher e del Buffon.

Chiuse il *divertimento*, *La ghigliottina*, ovvero gli ultimi momenti di un condannato a morte, che venne meritamente disapprovata perchè una vera barbarie.

* **Arena Torinese.** — Continuano applauditissime le recite della Compagnia Salvini a questo teatro. Ieri sera il bravo artista-direttore si ebbe accoglienze assai liete nella *Morte Civile*, dal Giacometti.

Stasera beneficiata del distinto attore-brillante A. Bozzo, col seguente programma:

Le tentazioni, commedia — *Cesare ed Augusto*, commedia — *Il terribile fatto di Porta Palazzo*, lacrimevole fatto tragi-comico — *La notte di San Silvestro*, commedia.

* **Teatro Alfieri.** — *Don Pedro dei Medina* è il titolo di un'altra operetta nuovissima del maestro Paolo Lanzini (l'autore del *Lorenzino* rappresentato ieri sera al Balbo), che andrà in scena stasera all'Alfieri. All'autore ed alla Compagnia Tani auguriti.

* **Una commedia nuova.** — Il conte Girolamo Savorgnan, veneziano di nascita, ma torinese per lunga dimora fra noi, ha ultimato testè una commedia brillante in dialetto veneziano intitolata: *A la casa de un marido*; soggetto interessante per tanto e tante dame fanciulle cacciatrici di questo *quid* sempre più raro che è un marito.

Il conte Savorgnan ha già consegnato la sua commedia alla brava Compagnia Zago e Privato che attualmente agisce al nostro Gerbino, apparirà fra pochi giorni sarà presentata al pubblico.

L'autore di *A la casa de un marido* ha già dato alle scene alcuni altri applauditi lavori drammatici, fra cui la commedia *Anche i fiaschi hanno qualcosa*, che fu parte del repertorio della Compagnia veneziana.

I nostri auguri a tutti, autore e Compagnia.

* **Società Promotrice delle Belle Arti.** — Adunanza generale dei soci del 6 giugno 1888. — Elenco dei premi estratti col nome dei soci vincitori.

1. *Il sorte di Genova*, Reycend Enrico — Grosso Giuseppe.
2. *Fiori alla Spezia*, Biscarra Emma — Gazzolli Bruno di Rossana conte Augusto (credi).
3. *L'impenitente*, Garino Angelo — Sassi cav. Daniele, direttore della Biblioteca Civica.
4. *All'ombra*, Cavalieri Vittorio — Perrin cav. Giuseppe.
5. *Ricordo di Chiavenna*, Stura Giovanni — Basandi comm. Carlo, ingegnere.
6. *Marina proibita*, Dalbesio Adolfo — Poma Pietro fu Battista (Milano).
7. *In serra*, Rossi Alberto — Ferrante avv. Eugenio.
8. *Rallyiosa* (busto in marmo), Stnardi Gio. Antonio — Colnovich comm. Matteo (Roma).
9. *Abbigliamento di un sapeta*, Chessa Carlo — Brondelli di Brondello conte Alberto.
10. *La riva del carbon (Venezia)*, Franzoni Filippo — Capello Enrico, ingegnere.
11. *Al caffè*, Plana Giuseppe — Gunita Giovanni, ricevitore del Registro (Varallo).
12. *Distrazione volontaria*, Grassi Serafino — Riguon-Bayl contessa Cristina.
13. *Ozieri*, Rastellini Giovanni — Bressi Giuseppe, calligrafo.
14. *Prime Nevi*, Viani d'Ovrano cav. Mario — Minoli Antonio.
15. *La polenta* (dipinto non finito di autore estinto), Carlino Cesare — Pomba-Ballone signora Rosa.
16. EPOE (busto in marmo), Villanis Emanuele — Società degli amatori e cultori delle Belle Arti (Roma).
17. *Contrasti*, Tavernier Andrea — Piacenza commendatore Giuseppe, maggior generale in ritiro (Pollone).
18. *L'autunno*, Pittara cav. Carlo — Daviolni avvocato Cesare.
19. *Le distrazioni del fabbro*, Vacchetta Giovanni — Marchisio avv. Giacinto.
20. *Amici*, Boitero Giuseppe — Formosa [illegible] Mario Giacinto.
21. *Mercato dei fiori*, Rabiglio Domenico — Cavalli signorina Estella.
22. *Putto* (busto in marmo), Contrasti Luigi — Monti avv. Enrico (Alessandria).
23. *Il ritorno della madre*, Pasquini Riccardo — Muggio avv. Luigi.
24. *La canzone*, Tonio Giacinto — Aprile cav. Giuseppe.
25. *La cocca del papà*, Rapetti Giov. Ottavio — Arrigotti-Gardini signora Zarina.
26. *Mattino di maggio*, Cabutti Camillo — Bianco cav. Nicola, banchiere.
27. *Un appuntamento smarrito*, Feldi Arturo — Grosso-Sola signora Maddalena.
28. *Per la Sacra*, Ginami Giovanni — Mela Angelo, chirurgo-dentista.
29. *Dalla messa*, Pascal Angelo — Milano Edoardo, confettiere.
30. *La meningea*, Carpanetto Giov. Battista — Spanzignati Enrico.
31. *Carlo Marochetti* (statuetta in bronzo), Ambrosio cav. Gabriele — Bergoglio avv. comm. Vittorio.
32. *Scogliera* (*Quinto al Mare*), Ghisolfi cav. Enrico — Pulciano avv. cav. Luigi, procuratore del Re (Pinerolo).
33. *La ninfa Eco* (statuetta in bronzo), Cugliereno cavaliere Angelo — Grasso Vittorio, banchiere.
34. *Scalegna* (*Alto Novarese*), Gays Eugenio — Dovia Enrico.
35. *Armonia*, Guidano Paolo — Casalis Alessandro.
36. *Quinto al Mare*, Sauli d'Igliano conte Giuseppe — Forzero Luigi, negoziante.
37. *A Nervi*, De Avondano Serafino — Filippa-Allione signora Annetta (Erodi).
38. *Dall'imbrunire a Venezia*, Avanzi Vittorio — Grosso Giacomina, pittore.
39. *Il primo salto* (gruppo in bronzo), Calandra Davido — Alfieri di Sostegno marchese Carlo, senatore del Regno.
40. *In riposo*, Fornara Sallustio — Chetso Daniele, commissionario.
41. *I contadini* (gruppetto in bronzo), Bistolfi Leonardo — Castellani [illegible] Augusto, orafo (Roma).
42. *Sconforto*, Melano Michelangelo — Astengo avvocato Luigi.

La Direzione.

CRONACA

Venerdì, 8 giugno.

I nostri comandanti militari.

Si dice che dopo le grandi manovre il tenente-generale senatore Bruzzo, comandante del 1° Corpo d'armata (Torino), sarà destinato a Roma al Comando superiore delle Armi d'artiglieria e genio, ed il tenente-generale Boni, comandante della divisione di Torino, andrà a Bari a comandare quell'11° Corpo d'armata.

A sostituire il generale Bruzzo verrebbe a Torino il tenente-generale conte Avogadro di Quaregna (attuale comandante del Corpo d'armata di Napoli), che comandò già parecchi anni or sono la nostra divisione militare. Si dice pure che al posto del generale Boni verrebbe il tenente-generale Bava-Beccaris, attualmente direttore generale al Ministero della guerra.

Si aggiunge che a Napoli verrebbe destinato il generale San Marzano.

* **Manovre militari.** — Ai primi di luglio vi sarà campo di brigata a Romagnano Sesia. Vi interverrà la brigata Marche, composta, come si sa, del 55° e 56° reggimento fanteria.

* **Un diploma d'onore ad un industriale torinese.** — Veniamo informati che il Giurì dell'Esposizione Italiana di Londra ha deciso di assegnare un diploma d'onore ai prodotti esposti a quella Mostra dal bravo nostro cav. Bernardo Segno. Come è noto, il Segno è discepolo ed emulo del Cirio nella fabbricazione di conserve alimentarie. Ci congratuliamo col cav. Segno di questo nuovo successo dalla sua industria.

* **Onorificenza.** — Il 31 maggio p. p. S. M. firmava di suo proprio del titolo di cavaliere della Corona d'Italia il signor Giorza Giuseppe, già direttore e correttore alla tipografia di Giacinto Marietti, ora correttore alla stamperia dell'Unione Tipografica Editrice. Egli fu l'inventore del metodo italiano della stereotipia, che si va diffondendo nelle principali tipografie d'Italia, metodo stimato e premiato alle Esposizioni di Parigi, di Londra, e all'Esposizione campionaria di Torino. Recentemente la Commissione governativa incaricata di premiare i nuovi trovati che con facilità servirono a far progredire le industrie nella patria nostra, premiava il modesto Giorza con medaglia d'argento.

Ecco così un operaio che seppe distinguersi; ma il Giorza non è solo il maestro degli stereotipatori, egli possiede larghe cognizioni linguistiche, da rendere perfetti i libri che rivede; la *Bibbia Latina*, edita dalla ditta Giacinto Marietti, merce la sua correzione, fu premiata con medaglia d'oro; molti autori riconobbero nel Giorza un solido coadiutore per la perfezione dei loro scritti, e siamo certi plaudiranno all'onorificenza sovrana e all'incoraggiamento che con essa viene dato agli operai coltanti che cercano con nuovi trovati di perfezionare o fare progredire le arti.

* **Lo sciopero dei rematuoli.** — È finito, e speriamo che non si rinnoverà più, malgrado che qualche rematuolo continui a mormorare. Questa mane essi ripresero il servizio. La loro mercede è stata portata da L. 1 10 a L. 1 25 per ogni carico di sabbia. Per giungere a questo compromesso giovò l'opera del questore, il quale ieri ebbe abboccamento coi capoccioni dello sciopero, e fece loro intendere che, a mostrarsi ostinati, non facevano che pregiudicare se stessi.

* **La rissa sul corso Re Umberto.** — Ieri correvano voci gravi su una rissa scoppiata verso le 11 sul corso Re Umberto, in vicinanza del N. 57. Invece non si tratta di gran cosa. Una comitiva di giovinastri avviniazzati vennero a questione per motivi di giuoco. Un tal Piantino Pietro, d'anni 41, che per disavventura ebbe parole alquanto vivaci verso chi lo sconsava, fu temperato di busse non solo, ma ricevette anche una coltellata sopra l'occhio destro e parecchi colpi di mattone sulla testa. Fu portato all'Ospedale di S. Giovanni tutto pesto e sanguinoso. Ma dalla visita medica risultò che le ferite erano di poca entità e che sarebbe guarito in una diecina di giorni. Furono arrestati sei carrettieri di Foglizzo come implicati nella rissa.

* **Disgrazia sul lavoro.** — Ieri, verso le 5 di sera, mentre il muratore Bergarello Amedeo, di anni 30, stava lavorando in una casa in via S. Francesco d'Assisi, gli cadde una grossa pietra sul piede destro, causandogli una ferita guaribile in giorni 15.

SPETTACOLI — Venerdì, 8 giugno.

ALFIERI, ore 8 3/4. — *Don Pedro dei Medina*, oper.
GERBINO, ore 8 3/4. — *Quattro dame in una casa*, comm. — *Si parla de mia fia*, farsa.
BALBO, ore 8 3/4. — *Lorenzino*, operetta.
ARENA, ore 8 1/2. — *Le tentazioni*, comm. — *Cesare ed Augusto*, comm. — *Il terribile fatto di Porta Palazzo*, farsa — *La notte di S. Silvestro*, comm. — Serata dell'attore A. Bozzo.

STATO CIVILE. — Torino, 7 giugno 1888.
NASCITE: 23, cioè maschi 13, femmine 10.
MATRIMONI: Mazza Luigi con Capra Luigia — Pentenero Giuseppe con Fenoglio Maria — Perino Angelo con Persio Corina — Ricci Stefano con Filippi Lucia vedova Brunato — Villaria Giacomo con Finelli Carolina.
MORTI: Pavia Teresa, d'anni 14, di Torino. Bianco Cristina n. Neiretti, id. 71, di Torino, ved. Cravero Tomm., id. 44, di Vercelengo, op. all'Arsenale Allamano Natale, id. 39, di Castelnuovo d'Asti, imp. a Fino Ettore, id. 10, di Torino, studente. Tola Angela n. Novara, id. 75, d'Asti. Raineri Giov., id. 37, di Reviglianeo, acconciere. Goretta Stefano, id. 66, di Origlio, acconciere. Tarioco Vitt. n. Marchisio, id. 70, di Cambiano, cuoca Capra Giuseppe, id. 58, di Casalborgone, mercante. Giaime Maria n. G., id. 71, di Crissolo, contadina.
Più 9 minori di anni 7.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 16, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 3.

Osservatorio di Torino. — 7 giugno.
Temperatura centrale a Nord in gradi centesimali:
minima + 20,4 massima +26,2
Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte dell'8 + 13,6

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 7 *giugno* (sera).

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 52 [illegible]
» »	— per luglio	» 52 50
» »	— per luglio-agosto	» 52 80
» »	— per 4 mesi ultimi	» 53 51

Mercato calmo.

ANVERSA, 7 *giugno* (sera).

Frumento. — Mercato calmo.
Petrolio raffinato — Disponibile Fr. 16 1[illegible]
» » — per giugno » 16 7[illegible]
Mercato fermo, prezzi in rialzo.

PARIGI, 7 *giugno* (sera).

Zucchero rosso 88 disp.	Fr. 37 50
» *raffinato*	» 95 50

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disp.	» 41 75
» » a 4 mesi da ottobre	» 38 80

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 7 *giugno* (sera).

Cotoni — Mercato sostenuto.

Vendite della giornata	balle N.	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	6,000

Cotoni Americani a consegnare per

luglio-agosto	»	» 5 23/64
dicembre-gennaio	»	» 5 6/64

HAVRE, 7 *giugno* (sera).

Cotoni — Vendite nella giornata, balle N. 1200.
Mercato calmo.
Caffè — Vendite nella giornata, sacchi N. 31,000.
Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 7 *giugno* (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.		
» Germania 88 disp.	scellini	18 10

MARSIGLIA, 7 *giugno* (sera).

Frumento — Importazione	Quintali	22,071
» Vendite	»	8000

Mercato calmo.

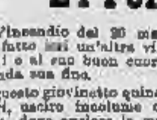
Mercato di NEW-YORK, 7 giugno.

Cambio su Londra	D.	4 86 1/8
» su Parigi	»	5 19 3/8
Petrolio Standard White	C.	7 4/8 cent.
» » » Filadelfia	»	7 4/8 cent.
Cotone Middling	»	10
» a New-Orleans	»	9 3/8
Entrate cotoni nella giornata balle	N.	3,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	3,000
» pel Continente	»	2,00
Frumento rosso	D.	0,92
Granoturco	»	0,62
Farine extra-state	»	3 10 a 3 80
Noli cereali per Liverpool	»	1 1/2

Caffè — Mercato calmo.

Rio Fair	C.	16 3/4
» Good	»	16 1/2
Zucchero Moscabado N. 12	»	4 3/4

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.



Buona notizia.

Con garanzia agli increduli del pagamento dopo la guarigione si usa radicalmente in 2 od al massimo 3 giorni ogni malattia segreta di uomo e donna sia pure ritenuta incurabile ed in 20 o 30 giorni qualsiasi stringimento uretrale senz'uso di Candelotte, nonchè i catarri, bruciori, flussi, ecc. (*V. Miracolose iniezioni e Confetti oppiati Chetzazi, IV pagina*). 139

ETTORE FINO

L'incendio del 20 maggio all'Arrivore di Stura ha fatto ieri un'altra vittima. **Ettore Fino** non è più! e al suo buon cuore soltanto egli deve la tremenda sua fine.

Questo giovinetto quindicenne avrebbe potuto, come altri, uscire incolume dall'incendio e riparare alla casa, dove ansiosa la madre lo attendeva; ma avvenutosi che là si trovava anche il figlio del sig. Frottero, d'anni sei, lo volle a qualunque costo salvare, corse a prenderlo fra le braccia, e con lui discese precipitosamente le scale. Le fiamme lo avvolgevano; il povero Ettore non vedeva più nulla; sentendosi le mani bruciate, stringeva il bambino colle forze delle braccia; ma a un certo punto [illegible] cadde, e il bambino, che si agitava orribilmente, gli sfuggì senza che egli potesse più riafferrarlo; allora carponi, a stento, guadagnò il pian terreno, e fu raccolto, mostro e non più figura umana! Soffrì undici giorni d'atroci patimenti, ma non voleva che nessuno s'impressionasse di lui. Era virile anche nel suo dolore, nobile esempio al giovinetti!

Alla famiglia Fino, ai numerosi congiunti, il nostro compianto! Ma quando l'anima loro s'affanni, quando l'angoscia li opprima, si confortino pensando qual onore per una famiglia si è l'aver posseduto un giovinetto come il loro **Ettore**, esempio di buon cuore, vittima del suo coraggio!

2250 *Alcuni amici.*

Manifattura GINORI.

Col dì due del corrente anno sono stati aperti i **magazzini** di vendita che la **Manifattura** suddetta ha stabilito sull'angolo della via **Garibaldi** e **Venti Settembre.**

La inaugurazione dei magazzini al piano superiore avrà luogo nel mese di ottobre p. v. 2159

IL PROF. CAV. I. NEUSCHÜLER

ed il figlio **MASSIMILIANO**, specialisti di **Diottrica-oculistica**, ricevono per la **correzione** dei **difetti** e **debolezza** di **vista** nonchè per il loro **particolare sistema** di lenti, tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, **in via Gianmone, 2.** 1931

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (11)

L'AVVENTURIERE

ROMANZO
DI
ALFREDO ASSOLANT
(1766)

UN AMORE REPUBBLICANO

« Cologna, 12 gennaio 1794.

« *Mia cara moglie,*

« Due ore dopo che questa lettera sarà partita, partirò anch'io per ritornare fra voi, ma arriverò più tardi, essendo obbligato di fare un lungo giro e di rientrare in Francia per la via di Neufchâtel e di Pontarlier.

« I nostri affari sul Reno vanno malissimo. I coalizzati non vanno d'accordo. Il re di Prussia, che gettava dapprincipio fuoco e fiamme contro i giacobini (ti ricordi del manifesto di Brunswick), il re di Prussia, dico, comincia a mancarci. Dopo l'affare di Valmy non è più lui. Gli uomini politici dicono che vuol avere la sua parte della Polonia e che va a prendere la strada della Vistola ed acchiappar Kosciusko pel collaretto. Con tutto il rispetto che gli devo, credo che sua Maestà prussiana ha perduto la testa.

« Gli austriaci non sono molto più savi, e in quanto al duca d'York ed ai suoi inglesi si crederebbe che siano pagati dal Comitato e dal signor di Robespierre per fare gli affari dei giacobini. Fa pietà vedere Cobourg, York, Wurmser e Clerfayt passeggiare da Dunkerque a Condé e lungo la Mosa, assediare piccoli borghi, quando la strada « di Parigi è loro aperta dinanzi. Saranno battuti l'uno dopo l'altro ed avranno soltanto ciò « che si meritano.

« Ma noi, che diremmo noi? Al principio della « campagna ci hanno messo al soldo dell'Inghilterra, ed ora la nobiltà francese si batte in linea « e per conto del signor Pitt. E ci riserbano ancora i posti più difficili. È il Corpo d'armata di « Condé che copre tutte le ritirate e Dio sa se i « repubblicani fanno grazia agli emigrati prigionieri. Ieri l'altro una nostra compagnia, distaccata agli avamposti, è stata sorpresa e circondata da un battaglione repubblicano che fece « prigionieri tutti quanti.

« Ma questo è nulla; è ciò che accade alla guerra. « Ma che dire della miseria in cui ci troviamo? Viveri, munizioni, vestimenta, tutto ci manca. Il duca « d'York, gigante troppo buono che non è degno di « comandare quattro uomini fuorchè all'ora del rancio, non può farci dare il necessario. Se il principe di « Condé reclama, Sua Altezza britannica mostra gli « ordini del signor Pitt. E frattanto noi soccombiamo alla fame e al freddo.

« Per me, non resisto più. Avvenga che può, ritorno in Francia. Comprerò un passaporto a Berna « e passerò facilmente la frontiera. Centinaia d'emigrati hanno già preso quella decisione, e se fu« rono contenti. Il peggio che possa avvenirmi sarà « una pronta morte, che porrà fine ai miei tormenti; « ma non fermiamoci su quel presagio funesto; a« spettiamoci verso il 25 gennaio prossimo.

« Addio, cara moglie. Addio, Roberto.

« FENETRANGE. »

« *P.S.* — Evitate scrupolosamente le mie misteriose che « svegliercbbero i sospetti dei giacobini. Se il cit« tadino Bruto-Dupuy potesse aver sentore del mio « prossimo arrivo, solleverebbe tutti i giacobini « contro di me e sarei presto preso. Mi par già di « udire la sentenza del Tribunale rivoluzionario:

« *Attesochè il nobile Guy di Fenetrange s'è armato contro la Repubblica Francese Una e Indivisibile;*

« *Il nobile Guy di Fenetrange è condannato alla pena di morte, e subirà la sua condanna sulla piazza della Rivoluzione.*

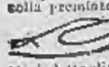
« Io conto però di non dare quella soddisfazione « al cittadino Bruto. »

— Ora, — disse mia madre ripiegando la lettera, — parliamo seriamente. Roberto, tu non sei più un fanciullo... e io ho preso, in tuo nome, un impegno dei più gravi. Spero che farai onore alla mia parola.

A quell'esordio non potei far a meno di trasalire; mi pareva che mia madre non potesse parlarmi che di Clelia. M'ingannavo.

— Roberto, — ella disse, — ho riletto tre o quattro volte la lettera

Interessante per gl'Agricoltori.
Legatura economica di covoni, colla premiata **Legatrice Barnard.**



Grande successo. A richiesta si spediscono gli ultimi dettagliati e i prezzi e numerosi Attestati di Agricoltori, Scuole di Agricoltura e Comizi Agrari. — Catalogo completo, istruzioni agricole *gratis*. Scrivere alla **Ditta E. BARBERA, Vercelli.**

Fra Savona e San Remo
Grand Hôtel ALASSIO.
Questo Stabilimento di 1° ordine, situato sulla riva del mare, offre tutte le comodità possibili per la cura dei bagni.
Spiaggia incantevole, arrangiamento per famiglie, prezzi moderati, *omnibus* tutti i treni.
H 2260 G

Bagni di Mare a FINALMARINA
presso SAVONA.
In un bellissimo palazzo prospettante il mare, con terrazze e giardini, la sig.ra Cecilia D'Arvalle, vedova del dott. F. Barbasio, accetta in famiglia adulti e fanciulli di civili condizione o d'ambo i sessi, anche non accompagnati dai parenti. I fanciulli sono diligentemente custoditi e le massime cure dalla signora stessa e dalla figlia, di lei ed assistiti ai bagni anche da un macchinista. — Per schiarimenti rivolgersi alla vedova Barbasio, via Arsenale, 31 *bis*, piano 2°, **Torino.**
C 2230

STABILIMENTO IDROTERAPICO e ALBERGO presso
SAINT-VINCENT.
Aperto dal 15 giugno al 15 settembre
Alle cure idroterapiche si fanno usare le cure di tre celebri acque minerali di **St-Vincent.** — Avvisi agli accorrenti di discendere alla stazione di Châtillon, passando prima la sera un'ora di strada d'automobile.
2136
Medico direttore: **Italo Carrone.**
G. S. Negri, proprietario.

CAPITALISTA o BANCA
potrebbe partecipare ad una vantaggiosa operazione, **senza rischio,** sperando il più che quintuplo. Casa seria commerciale-bancaria, che garantisce e dà utile sicuro annuo **L. 12 000.**
Serio riferenza, a M. R., F. 64, fermo Posta, **Milano.** C 2235

AVVISO.
Per vendita volontaria ed al miglior offerente, di eleganti mobili, botti, tino da vino, botaccio vuoto, tappeti, ecc., in **via Gioberti 25, piano 1°,** nel giorno **11 e 12** giugno, a pronte contanti, alle ore 9 ant.
Torino, 5 giugno 1888.
C 2183 G. B. MOSCA, *ex. giud.*

Per la stagione estiva
d'affittare in Villa Sta Lucia (alla Piscina) **alloggio** di 5 camere elegantemente mobiliate e cucina.
Recapito al sig. MARTOGLIO parrucchiere, presso il *Café del Teatro*, in **Pinerolo.** C 2176

Camera mobiliata cercasi da un pensionato. — Offerte indicando prezzo, via o piano, sig. K K K, Torino.
C 2224

Alloggi signorili
in via Carlo Alberto, 44, angolo corso Vittorio Emanuele II, formati da 22, 15, 9, 8, 7 o 6 camere. — Alcuno di questi locali è anche adattabile per **ufficio**
C 1949

Appigionasi
in via S. Secondo, 37:
Diversi **alloggi** di **6, 8, 9** membri, taluni con gas, calorifero, *al presente e pel 1° ottobre.*
Botteghe, cottolo, laboratori, cortili. C 2134

D'affittare
al N. 23 della piazza Vitt. Eman.: Alloggio di 10 membri, rimesso a nuovo ed acqua in casa;
Bottega sotto i portici e verso via Pescatori. C 2051

D'affittare
Alloggio 6 camere, acqua potabile, cantina, e antipetto. — Via Santa Chiara, N. 42, a corso Principe Oddone. Visibile dal 2 alle 4. 1981

D'affittare alloggio di 6 membri con acqua potabile, soffitta e cantina. — Corso Vittorio Eman. II, n. 2, piano in vista sulla collina. C 2165

D'affittare pel 1° luglio:
Appartamento di 12 membri a 2° piano. — Via Carlo Alberto, Num. 2; C 2193
Appartamento di 6 membri al 1° piano. — Via Lagrange, 23.

D'affittare al 1° ottobre 1888: Alloggio al 1° piano di 8 camere, acqua pot., gas e calorifero. — Via Assarotti, 3.
C 1930

D'affittare pel 1° ottobre, via San Dalmazzo, N. 23, piano nobile: **Appartamento** di **tredici** camere con salone a terrazzi, rimesso a nuovo, con vista sui giardini. C 2047

Villa da affittare
tra *Moncalieri* e *Revigliasco*. — Rivolgersi in Torino dalla contessa **CORTE**, e in S. Benigno dal cav. pretore BOLLINI C 2075

Fabbrica nuova
mobile in **Cossila S. Grato** (Biella). *D'affittare per la stagione estiva.* Mobilio tutto nuovo. — Rivolg. al sig. Compare Giuseppe. C 2192

Da rimettere
in una delle principali città del Piemonte **Avviatissimo negozio** di mercerie e chincaglieria all'ingrosso, con annesso dettaglio.
Dirigersi al negozio FIORA, BIGLIA, SQUINOBAL via Cappel Verde, *Torino.* C 2210

TRATTORIA avviatissima con piano terreno e superiore, in una via commerciale di Torino, *da rimettere per vitto dal comunale.* Posto fisso e ribasso. — Dirig. all'Agenzia via S. Tommaso, 2, Torino.
C 2245

Il premiato Stabilimento Fratelli DIATTO
tiene sempre nello proprio rimesso un **assortimento** completo di **carrozze** tanto di lusso che per campagna. 1151

SPECIALITÀ RACCOMANDATE DELLA DITTA
FRATELLI BRANCA DI MILANO
via Broletto, Num. 35 2338
PREMIATE CON DIVERSE MEDAGLIE D'ORO

GRANATINA Estratto tolto dalla salubrissima Mela Granata, dà una bibita sempre eccellente massime nei sommi calori, e per le sue qualità rinfrescanti combatte gli strati irritabili della gola e dei bronchi.

SODA CHAMPAGNE È una deliziosa bibita all'acqua che si raccomanda per le sue qualità igieniche e rinfrescanti; di un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua seltz presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti e raffinati.
Due cucchiai da tavola bastano per una bibita.

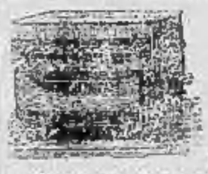
ESTRATTO DI THÈ Questo estratto, preparato con Thè di prim'ordine qualità, non ha rivali con vantaggio le solite infusioni di Thè, potendosi fare una bibita in maniera gradevolissima sia con acqua fredda che calda od anche seltz. Nella stagione estiva preso con acqua fredda forma una bibita assai rinfrescante.

VIEUX COGNAC *f. Ch. - marca CROIX-ROUGE*
Prezzo d'ogni Bottiglia *L. 3 50.*

VOLPEDO (Tortona).
Affittasi subito **casino** in collina, di 20 camere mobiliate, terrazzo, giardino, bagni. — Scrivere A. G., 15, fermo Posta. C 2232

BARDONECCHIA.
Altezza 1300 metri sul livello del mare — Vicino alla stazione.
Vari **alloggi** mobiliati d'affittare per la stagione estiva, con cucina. — Dirigersi in **Torino**, via Roma 21, piano 3°. 2111

PILLOLE TONICHE
Ricostituenti, Rigeneratrici, del dott. **RICHARD.**
Uno dei mali più sentiti, specialmente quando l'uomo ne è affetto nella mezza età, è l'impotenza alle funzioni sessuali e debolezza generale dell'organismo prodotta o da abuso o da troppa applicazione a faticoso studio e lavoro.
Nessuno dei tanti preparati finora ragginnte l'incontrastabile effetto delle Pillole del dott. RICHARD, come ne provano numerosi certificati esteri e nazionali. — Scatola con istruzione L. **12** grande e L. **6 50** mezzana. — Aggiungere 50 cent. per ogni posta.
Unico deposito in Italia: **Farmacia TARICCO,** piazza San Carlo, *TORINO*, ed esigere su ciascuna scatola la firma Taricco
120



SPECIALITÀ per l'**Industria del gas**
Grandissimo e svariato assortimento di
potagers e cucine complete a gas
Lampadari d'ogni foggia e stile in bronzo, ferro, cristallo, ecc.
Prezzi assolutamente limitati da rendere impossibile ogni concorrenza.
BRACHI ENGEL & C.ia, via Carlo Alberto, 22, TORINO. 2150

PREMIATA FABBRICA *di CARROZZE*
G. B. GALLIZIO e C.
Torino, corso Lungo Po, 10-12.
Magazzeno via Cavour, ang. via delle Rosine. Spedisce *gratis* a chi ne fa domanda un *album* con 36 disegni di lusso e per campagna.
1883

Casa da vendere
del reddito lordo di L. **8600** circa, suscettibile d'aumento, in Torino, via dei Fiori, N. 23.
Per trattativa rivolgersi a G. SAXER, 17, via Principe Eug. — Non si tratta con mediatori.
1896

PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE
Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate perchè preparate colla vera **Magnesia calcinata inglese** e con una forte dose di **Bismuto,** riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche.
Scatole con istruzione L. **2 50;** 1/2 scatola L. **1 50.** Coll'aumento di centesimi 50 si spedisce franco ovunque stavi il servizio dei pacchi postali.
Presso R. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, **Torino.** — **Assortimento farmacie complete tascabili per alpinisti e viaggiatori a prezzi limitati.** 10

CASA da vendere in Torino, via Roma, N. 41, del reddito netto di L. **6200.** — Rivolgersi all'avv. procuratore sig. E. MARTINENGO, via Stampatori, 11, piano 1°, Torino. C 2141

ALASSIO.
Villa in riva al mare. Alloggi mobiliati *d'affittare per la stagione dei bagni.* — Rivolgersi in *TORINO*, all'ingegnere **S. M. VARVELLI,** corso Re Umberto, N. 30. 2040

D'affittare in Pinerolo:
Palazzina mobiliata a due piani, con **giardino,** di 9 membri **nel** per piano, d'aria. In 10 minuti.
Dirigersi al notaio GHILIA, in Pinerolo.

Occasione. *Da vendere per cause di trasloco:* Camera fotografica in mogano di costruzione inglese 8 *schassis* doppi 18×24 per N. 8 lastre di costruzione 600 lire, si cederebbe per L. 400. — NB. Occorrendo, anche spiegazioni. C 22.0
Per trattativa scrivere fermo in Posta: dilo init. B. G., 14 Torino

Da vendere o d'affittare
Cascina alla Badia di Stura di 50 giornate, in civile con grande giardino. — Da vendere **cisca** in via Milano. — Dirigersi al notaio R. TURRIL, via Sant'Agostino, N. 28. 2187

Da vendere in Cuorgnè:
Elegante palazzina di 12 ambienti, oltre accessori, di recente restaurata, con giardino. — Rivolgersi al sig. Oberto, *Corsea Grosso* ed in Torino al geom. A. EUSEBIO, via Santa Chiara, 52. C 2235

Da vendere:
Casa in via Gioberti, N. 8, del reddito netto di L. **2100.**
C 2091

Da vendere
Cascina di giorn. 70, coltivata a prato e campi irrigabili, con giardino inglese, frutteto, rustico e civile, con mobilio, sito tra Settimo e Brandizzo. — Dirig. dal not. cav. Vaccarino, via Basilica, 1.
1810

Da vendere:
1° Terreno fabbricabile oltre la barriera di Lanzo, a breve distanza della succursale ferroviaria, colle relative strade già aperte;
2° Tenuta della superficie di ora 12.102 (giorn. 32?), con grandioso fabbricato rustico, civile e giardino;
3° Cascina della superficie di ora 7620 (circa 2.0), con fabbricato rustico e civile;
4° Terreno provvisto d'argilla da 5 a 6 metri d'altezza per uso fornace interni.
Per le trattative dal perito GAILO PASQUARO, via Sant'Agostino, N. 2, angolo via Garibaldi. 1879

Terreni fabbricabili
da **vendere** entro e fuori cinta, presso la barriera S. Paolo, vicino alle grandiose officine ferroviarie.
CASCINA di ett. 60 al terzo di Casello, comodità formata ferr via. — Rendita netta 5 0/0.
CASA di recente fabbricazione, prezzo L. 125,000.
Dirigersi al sig. C. STAMAGNA C.so G. via Garibaldi, 4. 1909

Calessine-Carrettelle
nuove ed usate d'ogni genere e specialmente per collina. — *Premiata anche fattura.*
E. BOLLEA e Figlio, Saluzzo. 1966

Pianoforti ed Organi.
Vendite, noli, cambi. Prezzi modici.
Sola, via S. Dalmazzo, 9, Torino. 1210

Di prossima pubblicazione:
INTORNO AL COLLOCAMENTO DEI DENTI ARTIFICIALI
Opuscolo del dott. M. GRAVIER
chirurgo-dentista, 11-13, via Garibaldi, **Torino.**
La lettura di questa nuova pubblicazione, dettata come è in linguaggio popolare, riuscirà di molto vantaggio alle persone che portano denti artificiali o che vi devono ricorrere. In essa è data la descrizione dei più recenti sistemi adottati ovunque per il collocamento dei denti artificiali.
1240

MELROSE
RISTORATORE
FAVORITO dei
CAPELLI.
Il **MELROSE** rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, London; Parigi e Nuova York

Si vende in **Torino,** *presso* **D. Mondo,** *via Ospedale,* 5; **R. Bacher,** *piazza Carlo Felice,* 3; **Torelli,** *via Roma,* 10; **Toria,** *via Roma,* 2; **O. Manfredi,** *via Finanze,* 3 e 5; **Sampò,** *via Roma,* 1; *farmacia Taricco, piazza San Carlo,* 2. H 28 0

FERRO-CHINA BISLERI
Milano — FELICE BISLERI — Milano
Cura del sangue
Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente solubile.
Bibita all'acqua seltz e soda. H 1011 N
Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi
Prezzo: Bottiglia da litro L. 5 — 1/2 bott. L. 2 75.

Per la cura delle
ACQUE MINERALI NATURALI
Rivolgersi Fratelli COSTANZO Padre e Figlio, 1° Cascine, 10, *via delle Rose, Hôtel d'Europe*, elegante servizio a bicchieri di tutte le acque conosciute prima di intraprendere o recarsi ai rispettivi Stabilimenti. Aperto anche i dì festivi. — Depositi delle acque minerali **Costanzo Padre e Figlio e F.lli Palma.** 2095

IMPOTENZA e STERILITÀ
se non ragionate dall'età o dall'umidità delle parti **secondarie,** vengono curate dal Dr **Tenca** con risultato felice **ritemprando** nell'intimo **rimedi corroboranti** ed un **regime** di **vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.** *Milano, Via Torretta* 2, dalle 2 a 4 p. e per quelli fuori di Milano mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. **10**). 11 887 N

LA VERA BIRRA DI GRAZ
SCHREINER, provv. di S. M. il Re d'Italia, di S. A. R. il Duca d'Aosta e di S. A. R. il principe Lodovico di Baviera
trovasi in **deposito** per il Piemonte 2011
in ***Torino, via Carlo Alberto, N. 18.***

AMIDO EXCELSIOR
(DOPPIO)
della premiata fabbrica d'amido **Carlo Malacrino** di Torino è il migliore ed il più economico fra gli amidi; dà una gomma la biancheria e le dà un lucido perfetto ed elegante. Massima facilità nell'adoperarlo.
Trovasi presso i principali droghieri. 1701

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO con Ipofosfiti di Calce e Soda.
Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
È tanto grata al palato quanto il latte.
Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.
È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.
In vendita da tutte le principali **FARMACIE** a L. 5,50 la Bott. e 2 la mezza e dai seguenti Sig. A. MANZONI & C. Milano, Roma, Napoli e Sig. PAGANINI VILLANI & C. Verona, Napoli, Bari.

CARBOLINEUM vero originale AVENARIUS.

È unico e vero **Carbolineum** originale **Avenarius.** Olio verniciante, impregnante, antisettico ed odorifero per la conservazione del legname, uccide e tolle a sempre l'umidità dei muri.
Per convincersi dell'indiscutibile efficacia di questo eccellente ed economico prodotto e per rilevare l'**insignificante valore delle contraffazioni** che si spacciano sotto il nome di **Carbolineum** si faccia domanda degli stampati, che si spediscono *gratis* dietro richiesta.
Si prega quindi di fare ben attenzione al nome completo di **Carbolineum Avenarius** e alla marca di fabbrica.
Depositario e Rappresentante generale per l'Italia
NATALE LANGE
TORINO — Via Juvara, 16 — TORINO. 1250

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Coperture leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per fasciatura di tubi — Feltri catramati per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco incotto contro l'umidità — Feltro ritenuto isolante, incombustibile.
Torino — F. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.

Cacao tonico con ghiande
del Dottor Michaelis

Specialmente negli ospedali di Europa (specialmente nella Policlinica dell'ospedale d'Augusta, a Berlino: professori Dr. Senator et Dr. Liebreich) — **Efficacissimo** contro i disordini degli organi digestivi, le diarree croniche, le diarree infantili. — **Come bibita** usuale ottimo ricostituente per bambini, fanciulli, convalescenti, persone nervose ed indebolite.
Agenti generali per l'Italia
A. Manzoni & Co.
Milano - Roma - Napoli.
In tutte le farmacie, drogherie e negozi di commestibili. C

In *TORINO* presso le farmacie *Turbino, Torre e Prato; G. Rossi*, droghiere, via Garibaldi, e *Fratelli Peirce*, p.za S. Carlo. 814

Guarigione incontrastabile di tutte le malattie dello stomaco e degli intestini
MEDIANTE L'USO
dell'ENOLITO
Alla Genziana e Noce Vomica
PREPARATO SPECIALE DEL CHIMICO FARMACISTA
CARLO ASTRUA
FIRENZE
L'ENOLITO è il migliore fra gli amari tonici digestivi.
L'ENOLITO guarisce il Catarro di stomaco.
L'ENOLITO guarisce le Dispepsie dipendenti da atonia.
L'ENOLITO guarisce la dilatazione dello stomaco.
L'ENOLITO guarisce i disturbi digestivi intestinali manifestantisi con stitichezza e meteorismo.
L'ENOLITO è a base di **genziana e noce vomica,** sostanze il cui uso quasi giornaliero viene raccomandato dalle primarie celebrità mediche.
L'ENOLITO è la miglior forma sotto cui si possono somministrare i detti medicamenti.
L'ENOLITO oltre ad essere gratissimo di sapore sotto piccolo volume, comprende una quantità sufficiente di sostanza attiva.
Prezzo L. 3 la bottiglia grande — 1/2 bott. L. 1 80.
Spedizione in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione. Ogni pacco postale contiene due bottiglie grandi. 1937
Preparasi e vendesi alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA, via dei Martelli, n. 8, Firenze.
Deposito in **Torino** presso le farmacie *Turbino, Giordana, v. Roma; Trisano; Torre; Mosca*, v. Mazzini, e *G. B. Schiapparelli e figli*, p.za S. Giovanni; *Taccenda*, v. Garibaldi; *Avvisna*, v. S. Tomaso; *G. Torta*, via Roma; *Pogliori ed Almario*, piazza Statuto, 8.

VAPORI POSTALI FRANCESI

Agente in Genova **VITTORIO SAUVAIGUE** 1912
Partenza fissa il 10 d'ogni mese da GENOVA per
RIO JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO
Il celerissimo vapore **STAMBOUL** Capitano CANDOLLE
partirà il 10 giugno 1888.
Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.
Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.
Il 10 luglio partirà da GENOVA il vapore **TIBET**
Per merci e passeggieri dirig. a **Genova,** al Rappr. **VITT. SAUVAIGUE,** *piazza Campetto, 7 e piazza Banchi,* 15. Per Passeggeri di 3ª Classe rivolg. a **G. VANINI e C.,** *incaricati agenti spedizioni a Genova, via del Campo,* 12.

MIRACOLOSA INIEZIONE e CONFETTI COSTANZI. Guariscono radicalmente in 2 o 3 giorni le ulceri in genere e la gonorrea recenti o cronica, l'uomo o donna, siano pure ritenute incurabili. Stanno attorno a dati certi in **20 o 30** ore gli stringimenti uretrali i più inveterati senza uso di candelotti; ritornano i flussi bianchi delle donne; segregano le arenelle e tolgono i bruciori uretrali, siccome mirabilmente antiflogistici. — Gli affetti da mali cronici che prenderanno i **Confetti** unitamente all'**iniezione** o coloro che si curano appena il male si manifesta, giusta l'istruzione, otterranno la guarigione con ognor desiderata brevità di tempo. Effetto constatato da una eccezionale collezione di altre duemila attestati fra lettere di ringraziamenti di ammalati guariti e certificati medici di tutta l'Europa; attestati visibili nella casa in Parigi, boulevard Diderot, 38, e qui in Napoli, presso l'autore prof. A. Costanzi, via Morgantina, 6, e garantito dallo stesso autore agli increduli nel pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi. — Prezzo dell'iniezione L. **3** con siringa privilegiata L. **3 50.** Prezzo dei confetti atti allo stesso anche il più delicato di chi non ama l'uso dell'iniezione, scatola da 60 L. **3 50.** — Tutto con dettagliata istruzione.
Si trovano presso le farmacie PRATO, via Po, 20; TARICCO, piazza S. Carlo, **Torino,** ed in tutte le buone farmacie e droghierie del Regno. — Rimettendo vaglia l'autore, questi ne spedisce ovunque senza maggiore spesa.

STABILIMENTO IDROTERAPICO CLIMATICO
Direttore dott. **G. PAVESIO**
Anno 25 **BIELLA-PIAZZO** Acqua d'Oropa
Consulenti: Prof. **C. FORLANINI,** Direttore della Clinica Medica prop. all'Università di Torino — Prof. **V. MAGGIOLI,** docente di Ginecologia dell'Università di Roma. **Associazione** dell'**Idroterapia** alla cura chirurgica delle **malattie uterine.**

H. ROBERTS e C.ie, Farmacia della Legazione Britannica
Firenze, 17, via Tornabuoni
Roma, 30, 37, piazza San Lorenzo in Lucina.
DEPOSITO GENERALE DEL
NITIDENT
Polvere e liquido del dott. **J. G. VAN MARTER**
Dentista Americano in Roma.
Specialità dentifricia per la bocca e per i denti, il migliore in commercio. — Tonico, antisettico, leggermente astringente, stimola per rinforzare i denti e la mucosa della bocca.
La più alta aristocrazia e nobiltà italiana fa un grande uso di questo preparato.
Avere cura di chiedere sempre i **NITIDEN** del dott. **J. G. Van Marter,** e non accettarne altri.
NB. Tutte le scatole e bocce del genuino **Nitident** devono portare la presente marca di fabbrica. — Prezzo L. **2 50** la scatola e L. **2 50** e 5 in bottiglia. — *Trovasi presso i principali Farmacisti e Profumieri.* H 1144 M

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI
di Bart° Massimino
TORINO — Via Cavour, 17 — TORINO. 91
In questo vasto e premiato Stabilimento gli avventori trovano sempre preparate e complete **molte camere da letto, sale di compagnia e da pranzo** ricche o semplici, d'ogni qualità e prezzo, e tutte montate una ad una a guisa d'esposizione.
Più trovano altro assortimento di **mobili comuni,** ed altri di ammobigliare qualsiasi **appartamento e villini,** e coll'assicurazione per eseguire ogni commissione relativa per la città e provincia.

PER L'ESTATE
ULTIME NOVITÀ in pizzi, tulli, garze, volanta, naturi, mussole, tarlatanes, rollari e solerio
PRESSO LA DITTA
B. ROSSETTI *via S. Tommaso,* **28,** *piano primo*
ed al magazzino succursale
ALL'ANCORA
angolo via Garibaldi e S. Tommaso. 1941

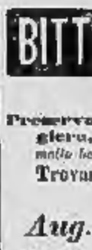
D'affittare 1° luglio p. v.
Corso Vittorio Emanuele II, 71:
Alloggio signorile composto di **nove** grandi ambienti, al 2° piano nobile, scala grande, acqua potabile e due cessi in casa. — Visibile dalle ore 8 alle 5 pomeridiane.
Recapito dal **portinaio,** oppure in via Garibaldi, N. 23 dal signor VIGLIARDI. 2051

L'AMARO PIÙ IGIENICO
BITTER SVIZZERO DENNLER
INTERLAKEN
Preservativo della nausea, indigestione passeggiere, ecc.; **con acqua, seltz o vermouth,** *bibita molto benefica per lo stomaco.*
Trovasi nei principali Caffè, Offellerie, ecc.
Unica Fabbrica in tutto il Regno
Aug. F. Dennler — Milano
Notabene. — *Diffidarsi di certi Bitter che si presentano al pubblico con parole simpatiche e sotto il nome simulato e con certificati e medaglie inventati allo scopo di trarre in inganno la buona fede del pubblico.* H 2044 M
A scanso di mistificazioni domandare
BITTER INTERLAKEN di DENNLER.

Vendita straordinaria
di mobili d'occasione ed oggetti d'arte
(a prezzi mai praticati)
nei grandiosi locali di **via Maria Vittoria, N. 24, angolo via S. Francesco da Paola.** 2139

PER GUARIRE PRONTAMENTE E SICURAMENTE, E PREVENIRE TUTTE LE
MALATTIE E IMPURITÀ DELLA PELLE
VOLATICHE, ECZEMI, MACCHIE DI ROSSORE, PUSTOLE, EFFLORESCENZA, ecc., procurandole **MANUCHEZZA e FRESCHEZZA** non v'è nulla di superiore al
SAPONE CALLETMEYER
solfo e catrame.
L. 1. 50 il pezzo, inv. gratis in tutte le buone farmacie.

Deposito generale pel Piemonte: G. B. Schiapparelli e Figli, *piazza San Giovanni, Torino*
Dettaglio in tutte le buone farmacie. H 2224 N



BAROLO VECCHIO
TARDITI P. e F., produttori Vini Barolo
LA MORRA (Piemonte).
L. 1,70 caduna bottiglia.
Imballaggio *gratis*
in cassette da **6, 12, 25, 50** *bottiglie.*
1972

PILLOLE VIRILI
Toniche ricostituenti. Questo pillole, senza contenere sostanze nocive alla salute, o senza arrecare il minimo scomodo sono assai efficaci come **toniche, rigeneratrici** e **ricostituenti** contro la debolezza e impotenza degli organi genitali, prodotta sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. — L. **10** e L. **5.** — Farmacia **CHIAFFRINO,** via Barriera di Nizza, 40, e piazza Palazzo di Città, Torino. 1972

TORINO, 1888 — Tipografia L. ROUX e C.ie